

**Raggiunto un miliardo e 397 milioni di lire**

La sottoscrizione per la stampa comunista alle ore 12 di ieri, ha raggiunto la cifra di un miliardo, 397 milioni e 590.180, cioè mancano circa 600 milioni per l'obiettivo dei due miliardi.

In questa settimana, sei federazioni hanno raggiunto l'obiettivo: Gorizia, Forlì, Massa Carrara, Agrigento, Sondrio e Matera.

In testa alla graduatoria, sempre la Federazione di Modena con 101.500.200, pari al 126,8 per cento; segue la Federazione di Ravenna con 62.400.000, pari al 120 per cento.

(A pagina 4 le graduatorie)

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**La guerra che non è finita**

**I**N QUESTI GIORNI le prime pagine dei quotidiani sono ritornate a parlarci di cannone sul Canale, di sparatori fra le due rive del Giordano; ci hanno detto ancora di città bombardate, di vittime fra i militari e i civili. E non possiamo dimenticare, anche se la grande stampa ne ha nascosto le notizie o le ha confinate nelle pagine interne, gli arresti di cittadini arabi colpevoli di resistere o anche soltanto di non voler collaborare e le dure condanne delle corti marziali israeliane.

Una cosa deve essere chiara, prima di tutto: sul Canale di Suez o sul Giordano, non si tratta, gravi o meno gravi che siano, di incidenti di frontiera: dobbiamo saperlo se si vuole comprendere il significato degli avvenimenti e avvertire a tempo l'allarme.

La così detta stampa indipendente, che ha condotto la crociata anti-araba e quella anti-comunista insieme, e i giornali del centro-sinistra, a cominciare dall'*'Avanti!*, sembra che vogliano far dimenticare proprio questo dato di fatto. Forse sperando che il loro silenzio e il tempo possano far diventare frontiere quelli che sono soltanto fronti di una guerra, purtroppo non conclusa, dove si è convenuto un cessate il fuoco.

**S**E I CANNONI e le mitragliatrici ricordano brutalmente il pericolo che incombe e i problemi non risolti, c'è qualcosa di più che deve essere considerato con apprensione. Non si tratta soltanto di colpi che partono e pongono problemi di responsabilità per un soldato o per un comando. Non sono solo altri colpi che rispondono e che si infittiscono fino a quando non arrivano gli osservatori dell'ONU e riescono a riportare il silenzio delle armi, non la pace. Ad avvertirci della insostenibilità della situazione sono le dichiarazioni gravissime e che dovrebbero essere considerate inammissibili del Presidente israeliano Eshkol e dei suoi ministri. «L'errore tragico da non ripetersi», sarebbe quello di ritirare le truppe che hanno occupato con la forza territori arabi. «Il confine sicuro» del quale Israele ha bisogno sarebbe il Canale di Suez. E nessuno, non solo in Israele, ma neanche sui giornali governativi italiani, ricorda il particolare, davvero non insignificante, che quel Canale potrebbe essere un confine sicuro se non si trovasse di qualche centinaio di chilometri all'interno del territorio egiziano. L'Austria o almeno i suoi terroristi, potrebbero a quel modo considerare insicuro il Brennero e preferire l'Adige. E non si tratta di dichiarazioni soltanto se il Canale è bloccato, se la parte araba di Gerusalemme è annessa, se nei territori giordaniani spadoneggiano i militari.

Oggi è finita la disputa sulle responsabilità dell'aggressore e sull'aggressore. A nessuno comunque può venire in mente di mettere in dubbio che ci sia un invasore; un occupante straniero di chilometri e chilometri quadrati di territorio, i quali non furono mai in discussione, di villaggi e di città arabi, appartenenti a Stati arabi, con un diritto riconosciuto da trattati internazionali, da decisioni dell'ONU, contro cui solo clericali e sciovisti possono appellarsi a dubbie interpretazioni bibliche.

**I**L CESSATE IL FUOCO non è stato dunque e non poteva essere una sanatoria. È stato deciso in un momento tragico per impedire il divampare di un conflitto più grave, per permettere un dibattito. Il dibattito c'è stato, ci sono stati dei voti anche ambigui alle Nazioni Unite che hanno lasciato insoliti aspetti essenziali della questione: c'è stato, non lo si dimentichi, un voto su Gerusalemme che bolla come violatore della tregua e ostacolo per la pace, che si spari o no, il governo israeliano che quel voto non vuole accettare.

Il ritiro delle truppe dalle zone occupate con la violenza è una misura preliminare anche se non rappresenta una soluzione definitiva e lascia problemi insoluti da affrontare attraverso la trattativa: il passaggio di Akaba, la circolazione sul Canale, il controllo internazionale alle frontiere, il riconoscimento *de jure* di Israele o, almeno, della cessazione dello stato di guerra.

Detto questo, elencate e riconosciute le difficoltà che permarrebbero anche dopo il ritiro delle truppe, è necessario rendersi conto di quello che rappresenta invece come pericolo l'accettare che le cose restino come sono oggi. L'cessate il fuoco che veda passare dei mesi con gli eserciti contrapposti in armi, non è più il momento di una trattativa, è soltanto la tregua estrema di una guerra. Devono riflettere su questo coloro che lottano consapevolmente per la pace e credono che l'aggressore non debba ricevere un premio per l'aggressione. E devono rifletterci coloro che a cuor leggero affrontano i rischi che comporta l'incazzarsi della situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. Essi puntano sul venir meno dell'unità araba, sperano nei complotti al Cairo, credono che il tempo possa da solo mortificare la speranza e la ribellione degli arabi. Gli affamati del Giordano intanto, non interessano Pietro Nenni, che gridava allo *strangolamento* per il blocco del golfo di Akaba. Ma, allora, siamo da capo. Si offre ancora una volta agli oltranzisti di Israele la carica pericolosa di un altro colpo arrischiato, di un'altra guerra che si può sperare di vincere, dimenticando che questo vorrebbe dire offrire l'occasione per dare un colpo che potrebbe essere mortale per la pace nel Mediterraneo e forse nel mondo.

Gian Carlo Pajetta

Grave decisione rivelatrice di un profondo marasma alla vigilia del viaggio di Saragat

## Senza discussione il governo firma una cambiale atlantica

Il Capo dello Stato invitato a riaffermare a Johnson gli «impegni» italiani per la NATO — Fanfani non ha svolto la preannunciata relazione e alle comunicazioni del presidente del Consiglio non è seguito dibattito: Moro ha evitato in extremis che venissero alla luce i contrasti nella maggioranza — Appello per il Vietnam della Giunta di Reggio Emilia

### IL N. Y. TIMES: AGGIORNATI I «PIANI PROMETEO» DELLA NATO

La riunione del Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto discutere le linee della politica estera italiana alla vigilia della partenza di Saragat per il Canada, e particolarmente in vista del colloquio tra il Presidente della Repubblica e il Presidente degli Stati Uniti, che si svolgerà il 18 prossimo a Washington, ha avuto uno sviluppo del tutto imprevisto: nel governo, infatti, non vi è stato nessun dibattito; i ministri hanno ascoltato, in silenzio una breve introduzione dell'on. Moro ed in silenzio hanno ap-

provato un breve comunicato che, visto anche le scadenze che si approssimano, può ben essere definito come un tentativo di contrapporre una sorta di cambiale atlantica alle esigenze di rinnovamento della politica estera dell'Italia che nel dibattito in atto nel Paese si vanno facendo strada anche tra le forze che compongono il centro-sinistra.

Dopo un lungo preambolo formale, il comunicato di Palazzo Chigi si conclude con la frase-chiave che dovrebbe dare il senso alla strana riunione di ieri mattina.

«Il Consiglio ritiene — afferma la nota — che il Capo dello Stato potrà con la sua alta autorità riaffermare presso nei paesi (cioè il Canada, gli USA e l'Australia, "legati all'Italia, come aggiunge il comunicato, di vincoli di amicizia, solidarietà e collaborazione") gli impegni del governo italiano rispetto ai cardini della sua politica internazionale e cioè: il Patto atlantico, fondamentale garanzia di sicurezza e di pace; l'unificazione economica e politica dell'Europa; un'azione continua e tenace intesa a ristabilire e salvaguardare la pace nel mondo». Nel contesto, l'affermazione che conta, e sulla quale cade chiaramente l'accento, è quella che si riferisce alla fedeltà atlantica.

La seduta del Consiglio,

che era stata convocata per le 10.30, ha avuto inizio invece soltanto un'ora dopo, quando, cioè, Moro è riuscito a mettere a punto, d'accordo con i maggiori esponenti del governo, il testo del comunicato e la singolare procedura attraverso la quale si è giunti alla sua approvazione. Secondo alcune fonti — e queste interpretazioni sono state riprese nei giorni scorsi anche dalla stampa borghese — la seduta del Consiglio dei ministri sarebbe stata richiesta espressamente dal Presidente della Repubblica. Il *Coriere della Sera*, dal canto suo, è stato ieri molto esplicito, scrivendo a tutte le lettere che «il prossimo incontro del Presidente della Repubblica con Johnson esige una chiara riaffermazione degli impegni atlantici». L'indicazione è talmente esatta, che sembra quasi la falsariga sulla quale il comunicato di Moro è stato impostato.

Alla richiesta di una piena riaffermazione degli impegni atlantici, il governo ha quindi accedito, sia pure in una forma che rivelava le difficoltà e contraddizioni in cui la maggioranza è costretta a muoversi. Sotto la regia di Moro, la relazione di politica estera di Fanfani, che l'altra sera veniva da tutti data per certa, è stata annullata: uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri ha detto di aver soltanto «parlato brevemente col presidente del Consiglio». L'agenzia ADN-Kronos, portavoce della maggioranza socialista, aveva preannunciato anche un intervento di Nenni, ma su tutti questi propositi è stato passato nella mattinata di ieri, dopo lunghe trattative. Il colpo di spugna di una soluzione tipicamente monotesta. Il cambiamento di rotta è stato così renientino che ha colto di sorpresa anche alcuni ministri, tanto che Pieraccini, uscito dalla sala delle riunioni alla fine della breve introduzione, di Moro, ha annunciato ai giornalisti — evidentemente avendo in mente il programma precedente — che era in corso la relazione di Fanfani.

Alla richiesta di una piena riaffermazione degli impegni atlantici, il governo ha quindi accedito, sia pure in una forma che rivelava le difficoltà e contraddizioni in cui la maggioranza è costretta a muoversi. Sotto la regia di Moro, la relazione di politica estera di Fanfani, che l'altra sera veniva da tutti data per certa, è stata annullata: uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri ha detto di aver soltanto «parlato brevemente col presidente del Consiglio». L'agenzia ADN-Kronos, portavoce della maggioranza socialista, aveva preannunciato anche un intervento di Nenni, ma su tutti questi propositi è stato passato nella mattinata di ieri, dopo lunghe trattative. Il colpo di spugna di una soluzione tipicamente monotesta. Il cambiamento di rotta è stato così renientino che ha colto di sorpresa anche alcuni ministri, tanto che Pieraccini, uscito dalla sala delle riunioni alla fine della breve introduzione, di Moro, ha annunciato ai giornalisti — evidentemente avendo in mente il programma precedente — che era in corso la relazione di Fanfani.

Alla richiesta di una piena riaffermazione degli impegni atlantici, il governo ha quindi accedito, sia pure in una forma che rivelava le difficoltà e contraddizioni in cui la maggioranza è costretta a muoversi. Sotto la regia di Moro, la relazione di politica estera di Fanfani, che l'altra sera veniva da tutti data per certa, è stata annullata: uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri ha detto di aver soltanto «parlato brevemente col presidente del Consiglio». L'agenzia ADN-Kronos, portavoce della maggioranza socialista, aveva preannunciato anche un intervento di Nenni, ma su tutti questi propositi è stato passato nella mattinata di ieri, dopo lunghe trattative. Il colpo di spugna di una soluzione tipicamente monotesta. Il cambiamento di rotta è stato così renientino che ha colto di sorpresa anche alcuni ministri, tanto che Pieraccini, uscito dalla sala delle riunioni alla fine della breve introduzione, di Moro, ha annunciato ai giornalisti — evidentemente avendo in mente il programma precedente — che era in corso la relazione di Fanfani.

Alla richiesta di una piena riaffermazione degli impegni atlantici, il governo ha quindi accedito, sia pure in una forma che rivelava le difficoltà e contraddizioni in cui la maggioranza è costretta a muoversi. Sotto la regia di Moro, la relazione di politica estera di Fanfani, che l'altra sera veniva da tutti data per certa, è stata annullata: uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri ha detto di aver soltanto «parlato brevemente col presidente del Consiglio». L'agenzia ADN-Kronos, portavoce della maggioranza socialista, aveva preannunciato anche un intervento di Nenni, ma su tutti questi propositi è stato passato nella mattinata di ieri, dopo lunghe trattative. Il colpo di spugna di una soluzione tipicamente monotesta. Il cambiamento di rotta è stato così renientino che ha colto di sorpresa anche alcuni ministri, tanto che Pieraccini, uscito dalla sala delle riunioni alla fine della breve introduzione, di Moro, ha annunciato ai giornalisti — evidentemente avendo in mente il programma precedente — che era in corso la relazione di Fanfani.

**Tragedia a Centocelle**

### SUICIDA UN AGENTE ASSASSINO DI SUA MOGLIE



Un agente di P.S., Armando Del Mastro, ha assassinato a colpi di pistola la moglie, Anna Bussetti, che lo aveva abbandonato quaranta giorni orsono e che non voleva più tornare a vivere con lui, e quindi si è ucciso. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio in un piccolo negozio che la coppia gestiva in via dei Ciclamini, a Centocelle: i due sono morti sul colpo, sotto gli occhi di uno dei loro sei figli, Ciro di 13 anni, qui sulla foto. (In cronaca altre notizie)

**Annuncio del ministro Scalfaro**

## TARIFFE FERROVIARIE: +15%

La settimana entrante, quasi certamente, si vedrà al CIP (Consiglio interministeriale delle tariffe ferroviarie) l'approvazione di un aumento delle tariffe ferroviarie. Lo ha affermato ieri, molti tra le Palazzo Scalfaro, il ministro dei Trasporti, che ha ricordato che nell'ultima riunione del CIP, il 10 settembre, le tariffe ferroviarie erano state approntate al 15 per cento. E tariffe, se farà lo stesso, saranno aumentate di 15 per cento per le persone, salvo qualche limitazione per particolari categorie. Della eventualità di queste eccezioni potranno ainarsi sia il CIP

che il consiglio dei ministri quando dovrà intraprendere, assieme al Consiglio di Stato, il decreto presidenziale che darà le nuove tariffe. La notizia è venuta da un comunicato che il CIP, dopo aver approvato la riforma della struttura delle tariffe, ha deciso di approvare abbattimenti dei costi, ma di non aumentare le tariffe. Il CIP, infine, ritiene urgente che nel contesto di una «volta della politica dei trasporti» il governo attua una disciplina nella esercizio dei mezzi adeguata all'autosportello, dando luogo anche allo stabilimento di tariffe pubbliche ed obbligatorie.

rovoro per fini di sviluppo economico e civile del Paese. Il CIP dello SFI afferma che ne contesta di un corso gestione della impresa pubblica in generale, e delle FFSS in particolare, le risultanze di bilancio debbono essere conservate e valutate non tanto in base alle spese compilate sotto livello dei costi e benefici sociali ed economici. Il CIP, infine, ritiene urgente che nel contesto di una «volta della politica dei trasporti» il governo attua una disciplina nella esercizio dei mezzi adeguata all'autosportello, dando luogo anche allo stabilimento di tariffe pubbliche ed obbligatorie.

(Segue a pagina 2)

**A conclusione del Festival dell'Unità**

### Corteo per la pace nelle vie di Milano

Nel pomeriggio il comizio di Longo e il saluto di Valentina ai compagni e ai lavoratori giunti da tutta Italia

Due grandi manifestazioni concluse oggi a Milano il Festival nazionale de l'Unità, in cui oltre 100 mila partecipavano di pubblico. Alle ore 10.30 avrà luogo l'annuncio corteo per la pace nel Vietnam e per una nuova politica estera italiana; nel pomeriggio alle ore 17.30 nel parco, con le massicce delegazioni, con carri allegorici, migliaia di bandiere, striscioni, pannelli.

Vivamente allestito il comizio che coinvolge Longo, alle ore 17.30 nel parco. Nel corso della manifestazione prenderà la parola anche la prima donna dello spazio, la cosmonauta sovietica Valentina Teresova.

**Brutali rappresaglie israeliane nella zona di Gaza**

## DISTRUTTE CON LA DINAMITE TRE CASE ARABE A JABALIA

In seguito alla morte di un loro soldato causata da una mina gli occupanti si abbandonano a odiose misure di «punizione» — Abba Eban non vuole negoziati con il tramite dell'ONU — Respinta da Tel Aviv una iniziativa britannica per il canale

IL CAIRO, 9

Gli israeliani nelle zone occupate in seguito alla aggressione tendono sempre più a comportarsi come gli americani nel Vietnam. Oggi, in seguito alla morte avvenuta ieri di uno dei loro soldati che si trovava in una jeep saltata su una mina, nel villaggio di Jabalia nella zona di Gaza, non solo hanno proceduto all'arresto di dieci arabi, ma hanno distrutto con la dinamite tre case arabe: un gesto odioso quanto gratuito, evidentemente inteso solo a scopo terroristico, a dare «una lezione» ai «vinti», secondo il vecchio stile dei *gauleiter* nazisti della seconda guerra mondiale.

Nella jeep saltata ieri si trovavano anche altri quattro soldati di Israele, rimasti feriti gravemente, e appare probabile che la mina non si trovasse sul posto come residuo dei combattimenti di ieri, ma si fosse stata messa poco prima da patrioti egiziani. Ora c'è un invocare nasce la resistenza, anche prima che si manifesti una forza politica in grado di organizzarla. E l'incontro si compone come tutti gli altri invasori: dicono nervoso e brutale. Più singolare che questo degradante esperienza sia vissuta ora da alcuni di coloro che durante la seconda guerra mondiale si erano trovati dalla parte degli invasori.

Nel contempo, l'irriducibile israeliano continua a manifestarsi anche sul terreno militare e su quello politico. Il capo degli osservatori dell'ONU generale Odd Bull, ha riferito in un rapporto al Consiglio di Sicurezza che mercoledì sera molti israeliani spararono sulla sede del centro di controllo dell'ONU a Ismailia. Anche una iniziativa britannica, che si era svolta nei giorni scorsi nel massimo riserbo, intesa a ottenere il ritiro delle forze israeliane presenti sul canale fino a una linea posta a trenta quaranta chilometri più a est, è stata respinta da Tel Aviv. La proposta britannica aveva lo scopo di consentire la ripresa della attività del canale senza pregiudicare eventuali negoziati I standstill presso Tel Aviv, erano stati condotti direttamente dallo stesso ministro degli Esteri inglese George Brown, mentre il Foreign Office, interlocuato in merito, ha rifiutato ogni commento.

D'altra parte il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, ha sostenuto a una riunione del partito Mapai che l'ONU non dovrebbe avere alcuna funzione in eventuali negoziati, che dovrebbero essere invece condotti direttamente con i Paesi arabi. Ma questo equivalebbe a riconoscere il diritto di Israele, preventivamente, di occupare gli arabi, che è appunto quanto gli israeliani pretendono.

Nella Cisgiordania, le scuole rimangono chiuse a causa della protesta degli insegnanti che rifiutano di adottare i testi emanati e distorti dagli occupanti israeliani. Fa eccezione il distretto di Hebron, per decisione del sindaco, che è stato accusato di collaborazionismo.







Per un'avarìa a una valvola

## Surveyor 5 non potrà allunare dolcemente

Rinvia il lancio del razzo Saturno 5

Nostro servizio

CAPRI KENNEDY, 9  
Brutta giornata, per i tecnici spaziali americani: il Surveyor 5 è in avaria. L'Arca di Noè (il satellite di ricerche biologiche) ha dovuto essere fatto rientrare con 24 ore di anticipo, dopo essere rimasto a lungo sordo a ogni comando. Il Saturno 5 — che il prossimo 17 ottobre doveva essere sperimentato — non funziona. Anche se si tratta della notizia meno spettacolare, quest'ultima è forse la più preoccupante per il programma spaziale degli Stati Uniti.

Veniamo al Surveyor: quando la sonda è giunta a metà strada, da Terra è stato impostato l'ordine per una leggera correzione di rotta. Si è aperta la valvola di un razzo direzionale a elio, ha impresso la spinta necessaria, poi non si è più richiusa. Per tro volte i tecnici del Jet propulsion Laboratory di Pasadena hanno azionato i comandi per tentare di ristabilire la situazione: non c'è stato proprio nulla da fare.

Il Surveyor è fuori rotta, anche se probabilmente in condizioni di raggiungere ugualmente la Luna, in una zona diversa da quella prevista. Non potrebbe però realizzare l'allungaggio morbido. Per questo è stato proposto di trasferire il satellite su un'orbita terrestre assai allungata. In questo modo, quando il Surveyor 5 ricadrà sulla Terra, forse sarebbe possibile recuperare parte delle apparecchiature scientifiche. Fino a questo momento, però, nessuna decisione è stata ancora presa.

Per quel che riguarda il bio-satellite, alcune delle esperienze previste sono state compiute ripetendo più volte i comandi all'Arca di Noè che, per ragioni sconosciute, si rifiuta di accoglierli prontamente. Con difficoltà, i tecnici sono riusciti a nutrire almeno una parte dei microrganismi e degli insetti che si trovano a bordo del satellite. Si tratta di circa dieci milioni di organismi; si ritiene che, nonostante l'anticipo del rientrato a Terra, sia avvenuta per molti la riproduzione, che ne dovrebbe avere fatto aumentare il numero di circa tre milioni di unità.

L'ammiraglia del bio-satellite doveva avvenire alle 21 (ora italiana) di domenica, ma a causa delle condizioni atmosferiche avverse e del mancato funzionamento di alcuni organi, ne è stato deciso il rientro anticipato.

La manovra di rientro è riuscita: la navicella è stata sostenuta da un grande paracadute e un aereo l'ha agganciata in volo. La precedente esperienza di questa serie, come si ricorderà, fallì perché non fu possibile individuare il luogo di rientro a Terra del satellite.

Per quanto riguarda il Surveyor, risulta che sono da sostituire alcuni pezzi del primo studio. Si prevede un rinvio di circa un mese.

Nel gigantesco razzo, che dovrebbe portare i primi cosmonauti dell'Apollo alla Luna, è evidentemente qualcosa che non funziona.

**Samuel Evergood**

Colpita da un fulmine a Torino

## Cabina elettrica esplode: 1 morto



TORINO — Una cabina dell'ENEL è saltata in aria, colpita da un fulmine durante il temporale che l'altra notte ha infurito su Torino: sei operai si trovavano in quel momento nella cabina: uno di loro, Ugo Civari, di 40 anni, è morto sul colpo, carbonizzato dalla fiamma; gli altri sono gravissimi all'ospedale. Nella telefona: la cabina colpita dal fulmine

Laureato mondiale a Cuba

## SUB FENOMENALE: UN PESCE OGNI 2'16"

Lieve scossa di terremoto a Messina

MESSINA, 9  
Una scossa tellurica è stata avvertita a Messina alle 14.45. L'epicentro del fenomeno sembra, che secondo quanto hanno registrato i sismografi dell'Istituto geofisico, ha raggiunto il terzo grado d'intensità della Scala Mercalli, sarebbe stato localizzato a nord est della città.

La scossa, preceduta da un forte boato, non ha provocato danni. Due giorni fa, una lieve scossa tellurica era stata avvertita a Catania, nei centri della riviera ionica e in alcune località del Messinese.

E' il tahitiano Tapu - Ai cubani il titolo a squadre - L'Italia si piazza al quinto posto

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 9  
Si sono conclusi ieri a Cuba i campionati mondiali di pesca subacquea, che hanno visto l'affermazione della equipe cubana per il titolo a squadre e quella del tahitiano Jean Tapu per quello individuale, mentre Guido Treleani si è classificato undicesimo.

E' qui, all'altezza del numero 19 di via Binda, che il Carnevale vede il conducente della 1800 scendere dal posto di guida, trascinarsi sul davanti della vettura e, portatosi dalla parte opposta, acciarsi sul sedile anteriore, prima occupato dal suo compagno che intanto si è mosso al volante. Appena la portiera si chiude, la 1800 riparte sempre in direzione di via Ludovico il Moro. A breve distanza riparte anche la 1500. Le due vetture scompiono alla vista del testimone, verso Cervino.

La squadra italiana è giunta quinta malgrado che uno dei suoi uomini di punta, Carlo Gaspari non fosse in buone condizioni di forma. La migliore prova fra gli italiani è stata fornita da Massimo Scarpato, che ha occupato l'ottavo posto nella classifica individuale, mentre Guido Treleani si è classificato undicesimo.

La prova migliore, come dicevamo, è stata fornita dai due italiani che hanno piazzato i tre componenti della squadra, al secondo terzo e quarto posto.

Jean Tapu passerà alla leggenda: il tahitiano che difendeva i colori della squadra francese, nelle prime sei di prova ha catturato pesce ad una media di uno ogni due minuti e quindici secondi.

Coloro che hanno seguito la gara in acqua hanno raccontato che Tapu sparava con due fucili: uno per mano.

L'organizzazione di questi campionati del mondo è stata perfetta sotto ogni punto di vista e non si è verificato alcun incidente, anche perché hanno prestato generosamente il loro aiuto centinaia di lavoratori cubani. I dirigenti della Federazione mondiale della pesca subacquea alla fine dei campionati hanno dichiarato che nutrono una sola preoccupazione e cioè quel la di non trovare per il prossimo anno un altro paese capace di realizzare un'organizzazione così perfetta da reggere al confronto dell'ospitalità fornita da Cuba.

**Nuovo atomo**

LIVERPOOL — Nel laboratorio di Berkely è stato osservato atomo più pesante mai creato da uomo. Si tratta dell'isotopo 288 dell'elemento 101, il meletoium. Il nuovo atomo è stato ottenuto con bombardamenti di ionio, d, eio dell'elemento.

s. t.

Sanguinosa sparatoria in una via della metropoli lombarda

## Milano come Chicago Raffiche tra due auto

Ucciso il conducente di una delle due macchine e ferito il passeggero - Il superstite non vuole parlare - La ricostruzione dell'incredibile battaglia - Venticinque fermi - Si tratta di un regolamento di conti tra contrabbandieri?

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Venticinque persone, fin dalle prime ore di stamane, si trovano in stato di ferma nelle guardie della questura centrale. Da esse, o almeno da gran parte di esse, la polizia e i carabinieri si aspettano la verità più completa su quanto è accaduto poco dopo la mezzanotte in via Ambrogio Binda, una strada che porta a Corsico, un comune a sud-est della città. A quell'ora, da due auto affiancate — una 1500 Spyder, con motore Osca, e una Fiat 1800 — è partita una infernale sparatoria. In poco più di mezzo minuto sono stati esplosi non meno di quaranta colpi d'arma da fuoco. Bilancio: un morto e un ferito grave.

Di più, fino a questo momento, si conoscono soltanto i nomi delle due vittime. Il morto è Michele Agugliaro, nato a Trapani 31 anni or sono e residente a Milano in via Sava 12, noto contrabbandiere di sigarette: il ferito, che ha il ventre, il torace, la coscia e la gamba sinistra trapassati da pallottole, è Nicolò Schifano, da Erice (Trapani), 29 anni, ufficialmente commerciante in autovetture, abitante in via Minturno 16. Castui, l'unico che potrebbe chiarire movenze e circostanze del grave episodio, si rifiuta di parlare. Ha detto soltanto: «Sono abituato agli attentati» ma non ha voluto aggiungere di più. Sulla sua mano sinistra, come sulla mano destra dell'Agugliaro, il guanto di paraffina ha rivelato tracce di polvere da sparo. Entrambi, quindi, hanno sparato.

Ma ecco come, pur tra notevoli difficoltà, gli inquirenti hanno ricostruito l'accaduto. Sono le 0.10. Via Binda è pressoché deserta. All'altezza del numero 33, l'illuminazione è alquanto scarsa, ma Carlo Carnevale, 29 anni, che sta raggiungere il portone della sua casa, in via Binda 14, è colpito da quanto accade ad una cinquantina di metri più oltre, e si ferma incuriosito a guardare.

In mezzo alla strada sono ferme due macchine: affiancate: una 1800 berlina color blu e una 1500 Spyder di color grigio scuro. Sulla prima vi è un uomo al volante, altri due vi salgono. Sulla spyder è un uomo solo. Costui, che risulterà poi essere lo Schifano, porta il pizzo; se ne sta immobile, a quanto può vedere il Carnavale, finché non si scatta l'infarto.

Quasi nello stesso istante, infatti, incominciano gli spari. Dalla 1800 almeno due armi fanno fuoco sulla 1500 e da questa partono, in rapida successione, altri colpi. In tutto, una ventina. Poi le due macchine partono a gran velocità verso via Ludovico il Moro ancora affiancate. Dopo una cinquantina di metri si fermano. Altro stridore di freni, e altri colpi vengono scaricati.

Quando, nello stesso istante, infatti, incominciano gli spari. Dalla 1800 almeno due armi fanno fuoco sulla 1500 e da questa partono, in rapida successione, altri colpi. In tutto, una ventina. Poi le due macchine partono a gran velocità verso via Ludovico il Moro ancora affiancate. Dopo una cinquantina di metri si fermano. Altro stridore di freni, e altri colpi vengono scaricati.

Ieri mattina il sergente americano si è appostato, armato di fucile, dietro il balcone e quando il giovane è passato, gli ha sparato. «Volevo colpirlo alle gambe», ha detto al comandante della compagnia SETAF, al quale si è costituito. Il giovane elettricista è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

p. s.

Brutale omicidio a Verona

## Ucciso da militare USA

Un omicidio brutale, giustificato con un pretesto che sembra incredibile se si pensa che è costato la vita di un uomo, è stato compiuto da un sergente americano appartenente alla SETAF. Jack Reeves, residente a Chievo, una frazione di Verona.

Il sottufficiale ha ucciso con un colpo di fucile da caccia un giovane di 25 anni, Vittorio Fraccaroli, elettrista, abitante in via Baricuccia 14, poche decine di metri dalla caserma dell'esercito, perché secondo quanto ha detto il Reeves, era infastidito da sua moglie, fermandosi davanti alla sua abitazione e «compiendo gesti oscuri».

Ieri mattina il sergente americano si è appostato, armato di fucile, dietro il balcone e quando il giovane è passato, gli ha sparato. «Volevo colpirlo alle gambe», ha detto al comandante della compagnia SETAF, al quale si è costituito. Il giovane elettricista è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Muore un italiano sul Cervino

## 3 sciagure in montagna

Una tragica serie di disgrazie mortali si è verificata nelle ultime 24 ore in numerose località di montagna. Uno scalatore alpinista, Ferdinand Trotter, di Nerdorf, è morto in seguito ad una caduta mentre stava cercando di raggiungere la cima del Cervino dal versante orientale.

Per cause non ancora accertate il giovane è precipitato da un'altezza di 20 metri.

Altra sciagura sul gruppo del Catinaccio, nei pressi di Val di Fassa: un alpinista tedesco, Wolfgang Hoffman, di 29 anni, è stato ucciso da una pietra caduta dal capo mentre, insieme con un gruppo di amici, stava scalando la cima della montagna.

Anche per una ragazza francese di 18 anni la gita in montagna è stata fatale. Claude Marie Guirou, di Chambery, ha perso la vita precipitando in un crepaccio: si trovava in compagnia di un maestro di sci e si stava dirigendo verso l'Aiguille du Midi. È precipitata in fondo al barrone dopo un volo di 40 metri: soccorsa quando era ancora in vita Marie Claude è deceduta all'ospedale di Chamonix.

Grave episodio a Torre Annunziata

## Insidie ai fidanzati

Due coppie di fidanzati, che si erano recate in riva al mare, su una spiaggia isolata del lido Rovigliano, a Torre Annunziata, hanno vissuto ieri alcuni momenti drammatici. Un uomo, identificato più tardi per Vincenzo Gargiulo, di 32 anni, li ha sorpresi nella loro intimità e li ha costretti a pistola, al colpo preciso, a denudarsi. Tentando poi di usare violenza a una delle ragazze.

Uno dei giovani è riuscito però a distrarre l'attenzione dell'aggressore e, raccolta una pietra, l'ha stordito colpito al capo. Poi si è gettato in mare e ha raggiunto a nuoto un vicino stabilimento balneare, chiedendo aiuto. L'uomo era fuggito, quando sono arrivati sul posto i carabinieri, ma alla descrizione dei quattro ragazzi è stato possibile identificarlo e arrestarlo.

Un episodio analogo è accaduto a Melzo. Una coppia di giovani fidanzati è stata aggredita da un uomo, il trentaduenne Francesco Aiello.

Sepoltura onorata per il maggiore Reno

## NON CORSE IN AIUTO DI CUSTER MA UCCIDEVA SIOUX: RIABILITATO

HARDIN (Montana), 9.

Il Settimo cavalleri ha intonato oggi il suo inno, il "Grey over", mentre veniva ritufo nella terra la bara del maggiore Marcus Reno, dalla cui targhetta era stato cancellato l'infame epiteto di traditore. Con questo titolo — attraverso la letteratura e i film western — Reno era stato conosciuto in tutto il mondo come l'uomo che, per paura, aveva abbandonato il generale Custer nella fatale battaglia di Little Big Horn, salvandosi.

Ma, a quasi cent'anni dalla storica data, l'America rende giustizia ai suoi Eroi: Marcus Reno era un bravo massacratore di indiani, distinto in numerosi eccidi e repressioni. Via il marchio d'infamia dalla sua tomba, dunque!

Non è stato comunicato se alla memoria del maggiore Reno verrà proposta qualche onorificenza, in occasione dei continui anniversari di massacri compiuti nel Vietnam o nei ghetti negri delle stesse città americane.



Latitante sardo si proclama innocente

## «NON FATMI VEDERE POLIZIOTTI» E SI CONSEGNA AI CARABINIERI

L'uomo nega di aver partecipato a un conflitto a fuoco e sostiene che gli agenti gli hanno sparato addosso le pecore

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 9

M. voglio costituire ai carabinieri, ma non voglio avere a che fare con la polizia: con queste parole ha esordito Umberto Cossa, un latitante di Bonarcado che, prima di consegnarsi al tenente colonnello Mazzoni, comandante del gruppo carabinieri di Sassi, si è presentato ieri notte nella capitale del quotidiano La nuova Sardegna. Il pastore è colpito da un mandato di cattura in quanto ritenuto responsabile di associazione a delinquere. Furto, aggravato, tentata rapina agricola albergo Libyusson di Porto Torres. Era anche accusato di aver partecipato a un conflitto a fuoco nei pressi di Platamona con alcuni agenti di polizia guidati dal vicequestore Grappone.

E' stato ucciso con un colpo di fucile e quelle persone non hanno sparato addosso

Ma non ho nulla da confessare

Le persone che mi hanno sparato sono state addosso a me, io non avevo addosso neppure una spilla. Se avessero infilato l'alti mi sarei fermato. Non ho nulla da confessare

</

Settimana nel mondo

## Il «vallo» dell'impotenza

L'ultima trovata di Mac Namara — considerato da molti il cervello della guerra al Vietnam — consiste nella decisione di costruire, lungo la linea di demarcazione tra nord e sud, una barriera di reticolati ad alta tensione, rafforzati da dispositivi elettronici di avvistamento, che metterebbero automaticamente in azione artiglierie e bombardieri, e completate dalla distruzione chimica di ogni traccia di vita, a ridosso dello sbarramento.

Come idea, non è originale: l'hanno già avuta i francesi in Algeria, ma le barriere da loro erette nel deserto non hanno impedito al popolo algerino di conquistare l'indipendenza. Di nuovo, gli americani vi mettono soltanto il « particolare » che il deserto saranno loro a crearlo. Sarà a qualcosa, oltre che ad accrescere i già imponenti profitti dell'industria di guerra? Gli stessi generali americani dubitano. Se si guarda ai nuovi successi che il FNL ha riportato nei giorni scorsi, dopo trentadue mesi di bombardamenti sulla RVN, e al fatto che i fantocci di Saigon non sono riusciti a strappare, dalle loro urne teneute, più del 35 per cento dei voti, l'espressione « vallo dell'impotenza » sembra la più adatta.

Ma il progetto annunciato dal ministro della difesa non ha per ciò un significato meno grave. A parte i suoi aspetti mostruosi, esso significa, da un punto di vista più generale, che l'amministrazione Johnson continua a volgere le spalle ad una soluzione politica nel Vietnam e ad accrescere, al contrario, il suo impegno. Il presidente stesso lo ha indirettamente confermato quando ha dichiarato ad un gruppo di commerciali che non intende sospendere i bombardamenti: sarebbe, ha detto con un involontario riconoscimento dell'energia con cui il piccolo popolo vietnamita si batte, come « affrontare Jack Dempsey sul ring con una mano legata dietro la schiena ». E Ruski, in una conferenza stampa, ha gettato una docce fredde da sui facili ottimismi alimentati dai indiscreti circa una imminente e offensiva di pace a UNO: « qualiasi « pausa » dei bombardamenti dipenderà dalla « risposta » di Hanoi e da una sua disposizione a riconoscere certi interlocutori i fantocci di Saigon. Una risposta, come tutti sanno, è già venuta ed è stata ripetuta la scorsa settimana con la dichiarazione di pieno appoggio

Nel Vietnam audaci azioni del FNL

## I partigiani attaccano Danang con i missili

Il « muro elettronico » USA si spingerà nel Laos — I marines si drogano — Johnson si schiera con Van Thieu contro Cao Ki — Denunciati da Hanoi gli attacchi a dighe, scuole, ospedali e chiese

Conclusi i colloqui di Budapest

### Rientrati a Mosca i dirigenti sovietici

nostro corrispondente

BUDAPEST, 9.

Nel pomeriggio di oggi, è ripartita da Budapest, dove si è intrattenuta per tre giorni, la delegazione sovietica guidata da Breznev, Kosygin e Krushcev. Lo stesso giorno, 18 settembre, gli ospiti erano giunti su un aereo, seguito da una squadriglia di MiG 21 dell'aviazione ungherese, che, come all'arrivo, lo hanno scortato fino alla frontiera.

Il quadro della settimana è ricco di avvenimenti anche in altri settori della scena internazionale. Ancor al Vietnam si è riferito De Gaulle, invitando la visita a Varsavia, per sollecitare una cooperazione franco-polacca nella ricerca di una soluzione fondata sulla liquidazione dell'intervento americano e sul ritorno agli accordi di Ginevra (nella stessa occasione, il generale ha raffermato l'impossibilità del confine Oder-Neisse). A loro volta, la Trade Union britannica hanno votato a maggioranza, nel loro congresso di Brighton, la richiesta che Wilson si dissoci da Johnson (insieme con il ripudio della politica economica del governo).

Nel Medio Oriente, la situazione rimane tesa: mentre scontri a fuoco si rinnovano sui diversi fronti, i paesi socialisti hanno ribadito a Belgrado il loro impegno di aiutare gli arabi.

In Grecia, il movimento di resistenza al regime militare si estende. Ne è prova lo scontro a fuoco avuto i mercoledì a Salonicco tra la polizia fascista e un gruppo di oppositori, con un bilancio ufficiale di quattro morti. Manifestazioni al grido di « Assassino » e « Libertà per la Grecia » hanno accolto Costantino nel Canada.

a. g. p.

Gli esperti militari stranieri residenti ad Hanoi, secondo quanto comunica il corrispondente dell'agenzia francese AFP da quella capitale, ritengono che sia ormai pacifica che gli Stati Uniti intendono prolungare il « muro elettronico » in via di costruzione lungo la fascia militarizzata del 17. parallelo sul territorio laotiano, fino al confine con la Thailandia. Questi esperti — probabilmente addetti militari delle varie ambasciate — affermano che la cosa risulta dalle stesse dichiarazioni con le quali McNamara annuncia la realizzazione del « muro ».

Il New York Times, dal canale suo, scrive oggi che « alcuni militari sono scettici sulla efficacia di una barriera del genere nel Vietnam, ma ne hanno favorito lo studio perché questa ricerca dovrebbe portare alla creazione di strumenti che potrebbero essere utilizzati più avanti nel tempo in qualche altro luogo ». Viene così confermato il carattere di « laboratorio » per le armi nuove che il Pentagono ha affidato alla guerra nel Vietnam.

Negli ambienti militari di Saigon ci si interroga ancora, infatti, sulla reale efficacia militare di un « muro » del genere, che finora appare più tosto come un colossale affare in cui certe industrie elettroniche sono destinate a guadagnare miliardi. Nella stessa zona, infatti, le unità del FNL continuano ad essere attive e simili a conservare l'iniziativa, che esse mantengono del resto da mesi in tutta la zona tenuta dai « marines » (nelle province cioè immediatamente a sud del 17. parallelo).

Stamate, esse hanno attaccato di nuovo le basi di Con Thien e di Danang, con razzi e con mortai provocando nella prima il ferimento di una quarantina di « marines » e, nella seconda,

la morte di un soldato americano, il ferimento di altri 15, il danneggiamento di almeno due aerei, e perdite imprecise in un posto fortificato tenuto dai collaborazionisti.

Intanto su una denuncia di un giornale di Honolulu il comandante delle basi dei « marines » H. H. Smith, ha aperto un'inchiesta per appurare se i suoi uomini si drogano.

La denuncia aveva affermato che 5 o 6 marines erano morti senza neppure credere perché « istupiditi » dalla droga presa poco prima di un combattimento con i partigiani.

In questo caso, il generale ha inviato a un suo collega a cominciare a fare indagini.

A Saigon si attendono con qualche ansia gli sviluppi della lotta ormai scatenata apertamente tra il « capo dello Stato » gen. Van Thieu e il « primo ministro » Cao Ky, « eletti » domenica rispettivamente Presidente e vice Presidente. La posizione del gen. Van Thieu è stata rafforzata dal presidente Johnson, che gli ha inviato un caloroso messaggio di congratulazioni per la sua « elezione ».

Johnson, che solo un anno fa sembrava puntare tutte le sue carte su Cao Ky, stavolta non lo cita neanche. Invece, avallala la realtà? delle elezioni, la nobiltà e i meriti di Van Thieu e promette a consigli e stretta cooperazione», con un linguaggio tanto caldo quanto quello che lo stesso Johnson usò a suo tempo con l'ora defunta dittatore Ngo Dinh Diem.

Nelle ultime 24 ore gli americani hanno attaccato il nord anche con B-52 per il bombardamento strategico, utilizzati poco a nord della zona smilitarizzata, mentre aerei di stanza in Thailandia e sulle porose frontiere hanno battuto la zona Hanoi ed Haiphong e si sono spinti fino ad una trentina di chilometri dal confine cinese.

Ad Hanoi, l'agenzia di notizie vietnamita, facendo un bilancio della aggressione U.S.A.

affirma che alla fine del 1966 gli aerei U.S.A. avevano lanciato ben 1.500 attacchi contro dighe ed areni in 17 province. Nel primo semestre di quest'anno sono stati ripetutamente attaccati 27 sistemi irrigui grandi e piccoli, con bombe di ogni tonnellaggio.

Inoltre, alla fine del 1966 risultavano distrutti 98 edifici caninari, mentre 340 pazienti e medici risultavano uccisi e 244 nei primi sei mesi di quest'anno, 14 ospedali sono stati attaccati per la prima volta.

Nello stesso periodo sono state distrutte 170 scuole, e non sono stati uccisi o feriti 200 tra studenti e insegnanti. Sino alla fine del 1966 le scuole di strada erano state 391 con 398 studenti e 43 insegnanti uccisi, e 467 studenti e 62 insegnanti feriti. Erano state inoltre colpiti 149 chiese, 3 seminari, 83 pagode.

De Gaulle era giunto ad Auschwitz verso le 10. Nel suo pellegrinaggio ha ripercorso dall'ingresso fino ai resti delle camere a gas e dei crematori, tutte le fasi attraverso le quali i nazisti per cinque anni hanno giornalmente, con la precisione e la cura di specialisti della morte, incenerito quattro milioni di innocenti. Si è quindi fermato al monumento che ne ricorda il sacrificio, deponeva una corona di rose rosse con la scritta: « Il generale De

Gaulle ai martiri di Auschwitz ».

Il lungo corteo di macchine con De Gaulle e Ochab in testa è quindi ripartito alla volta di Katowice, dove oltre un milione di persone, che formavano una striscia continua lungo tutto i 50 chilometri che separano l'ex campo del più potente centro industriale e minierario della Polonia, gli obblighi di Van Thieu e promette a consigli e stretta cooperazione», con un linguaggio tanto caldo quanto quello che lo stesso Johnson usò a suo tempo con l'ora defunta dittatore Ngo Dinh Diem.

Nelle ultime 24 ore gli americani hanno attaccato il nord anche con B-52 per il bombardamento strategico, utilizzati poco a nord della zona smilitarizzata, mentre aerei di stanza in Thailandia e sulle porose frontiere hanno battuto la zona Hanoi ed Haiphong e si sono spinti fino ad una trentina di chilometri dal confine cinese.

Ad Hanoi, l'agenzia di notizie vietnamita, facendo un bilancio della aggressione U.S.A.

affirma che alla fine del 1966 gli aerei U.S.A. avevano lanciato ben 1.500 attacchi contro dighe ed areni in 17 province.

Nel primo semestre di quest'anno sono stati ripetutamente attaccati 27 sistemi irrigui grandi e piccoli, con bombe di ogni tonnellaggio.

Inoltre, alla fine del 1966 risultavano distrutti 98 edifici caninari, mentre 340 pazienti e medici risultavano uccisi e 244 nei primi sei mesi di quest'anno, 14 ospedali sono stati attaccati per la prima volta.

Nello stesso periodo sono state distrutte 170 scuole, e non sono stati uccisi o feriti 200 tra studenti e insegnanti. Sino alla fine del 1966 le scuole di strada erano state 391 con 398 studenti e 43 insegnanti uccisi, e 467 studenti e 62 insegnanti feriti. Erano state inoltre colpiti 149 chiese, 3 seminari, 83 pagode.

De Gaulle era giunto ad Auschwitz verso le 10. Nel suo pellegrinaggio ha ripercorso dall'ingresso fino ai resti delle camere a gas e dei crematori, tutte le fasi attraverso le quali i nazisti per cinque anni hanno giornalmente, con la precisione e la cura di specialisti della morte, incenerito quattro milioni di innocenti. Si è quindi fermato al monumento che ne ricorda il sacrificio, deponeva una corona di rose rosse con la scritta: « Il generale De

Gaulle ai martiri di Auschwitz ».

Il lungo corteo di macchine con De Gaulle e Ochab in testa è quindi ripartito alla volta di Katowice, dove oltre un milione di persone, che formavano una striscia continua lungo tutto i 50 chilometri che separano l'ex campo del più potente centro industriale e minierario della Polonia, gli obblighi di Van Thieu e promette a consigli e stretta cooperazione», con un linguaggio tanto caldo quanto quello che lo stesso Johnson usò a suo tempo con l'ora defunta dittatore Ngo Dinh Diem.

Nelle ultime 24 ore gli americani hanno attaccato il nord anche con B-52 per il bombardamento strategico, utilizzati poco a nord della zona smilitarizzata, mentre aerei di stanza in Thailandia e sulle porose frontiere hanno battuto la zona Hanoi ed Haiphong e si sono spinti fino ad una trentina di chilometri dal confine cinese.

Ad Hanoi, l'agenzia di notizie vietnamita, facendo un bilancio della aggressione U.S.A.

affirma che alla fine del 1966 gli aerei U.S.A. avevano lanciato ben 1.500 attacchi contro dighe ed areni in 17 province.

Nel primo semestre di quest'anno sono stati ripetutamente attaccati 27 sistemi irrigui grandi e piccoli, con bombe di ogni tonnellaggio.

Inoltre, alla fine del 1966 risultavano distrutti 98 edifici caninari, mentre 340 pazienti e medici risultavano uccisi e 244 nei primi sei mesi di quest'anno, 14 ospedali sono stati attaccati per la prima volta.

Nello stesso periodo sono state distrutte 170 scuole, e non sono stati uccisi o feriti 200 tra studenti e insegnanti. Sino alla fine del 1966 le scuole di strada erano state 391 con 398 studenti e 43 insegnanti uccisi, e 467 studenti e 62 insegnanti feriti. Erano state inoltre colpiti 149 chiese, 3 seminari, 83 pagode.

De Gaulle era giunto ad Auschwitz verso le 10. Nel suo pellegrinaggio ha ripercorso dall'ingresso fino ai resti delle camere a gas e dei crematori, tutte le fasi attraverso le quali i nazisti per cinque anni hanno giornalmente, con la precisione e la cura di specialisti della morte, incenerito quattro milioni di innocenti. Si è quindi fermato al monumento che ne ricorda il sacrificio, deponeva una corona di rose rosse con la scritta: « Il generale De

Gaulle ai martiri di Auschwitz ».

Il lungo corteo di macchine con De Gaulle e Ochab in testa è quindi ripartito alla volta di Katowice, dove oltre un milione di persone, che formavano una striscia continua lungo tutto i 50 chilometri che separano l'ex campo del più potente centro industriale e minierario della Polonia, gli obblighi di Van Thieu e promette a consigli e stretta cooperazione», con un linguaggio tanto caldo quanto quello che lo stesso Johnson usò a suo tempo con l'ora defunta dittatore Ngo Dinh Diem.

Nelle ultime 24 ore gli americani hanno attaccato il nord anche con B-52 per il bombardamento strategico, utilizzati poco a nord della zona smilitarizzata, mentre aerei di stanza in Thailandia e sulle porose frontiere hanno battuto la zona Hanoi ed Haiphong e si sono spinti fino ad una trentina di chilometri dal confine cinese.

Ad Hanoi, l'agenzia di notizie vietnamita, facendo un bilancio della aggressione U.S.A.

affirma che alla fine del 1966 gli aerei U.S.A. avevano lanciato ben 1.500 attacchi contro dighe ed areni in 17 province.

Nel primo semestre di quest'anno sono stati ripetutamente attaccati 27 sistemi irrigui grandi e piccoli, con bombe di ogni tonnellaggio.

Inoltre, alla fine del 1966 risultavano distrutti 98 edifici caninari, mentre 340 pazienti e medici risultavano uccisi e 244 nei primi sei mesi di quest'anno, 14 ospedali sono stati attaccati per la prima volta.

Nello stesso periodo sono state distrutte 170 scuole, e non sono stati uccisi o feriti 200 tra studenti e insegnanti. Sino alla fine del 1966 le scuole di strada erano state 391 con 398 studenti e 43 insegnanti uccisi, e 467 studenti e 62 insegnanti feriti. Erano state inoltre colpiti 149 chiese, 3 seminari, 83 pagode.

De Gaulle era giunto ad Auschwitz verso le 10. Nel suo pellegrinaggio ha ripercorso dall'ingresso fino ai resti delle camere a gas e dei crematori, tutte le fasi attraverso le quali i nazisti per cinque anni hanno giornalmente, con la precisione e la cura di specialisti della morte, incenerito quattro milioni di innocenti. Si è quindi fermato al monumento che ne ricorda il sacrificio, deponeva una corona di rose rosse con la scritta: « Il generale De

Gaulle ai martiri di Auschwitz ».

Il lungo corteo di macchine con De Gaulle e Ochab in testa è quindi ripartito alla volta di Katowice, dove oltre un milione di persone, che formavano una striscia continua lungo tutto i 50 chilometri che separano l'ex campo del più potente centro industriale e minierario della Polonia, gli obblighi di Van Thieu e promette a consigli e stretta cooperazione», con un linguaggio tanto caldo quanto quello che lo stesso Johnson usò a suo tempo con l'ora defunta dittatore Ngo Dinh Diem.

Nelle ultime 24 ore gli americani hanno attaccato il nord anche con B-52 per il bombardamento strategico, utilizzati poco a nord della zona smilitarizzata, mentre aerei di stanza in Thailandia e sulle porose frontiere hanno battuto la zona Hanoi ed Haiphong e si sono spinti fino ad una trentina di chilometri dal confine cinese.

Ad Hanoi, l'agenzia di notizie vietnamita, facendo un bilancio della aggressione U.S.A.

affirma che alla fine del 1966 gli aerei U.S.A. avevano lanciato ben 1.500 attacchi contro dighe ed areni in 17 province.

Nel primo semestre di quest'anno sono stati ripetutamente attaccati 27 sistemi irrigui grandi e piccoli, con bombe di ogni tonnellaggio.

Inoltre, alla fine del 1966 risultavano distrutti 98 edifici caninari, mentre 340 pazienti e medici risultavano uccisi e 244 nei primi sei mesi di quest'anno, 14 ospedali sono stati attaccati per la prima volta.

Nello stesso periodo sono state distrutte 170 scuole, e non sono stati uccisi o feriti 200 tra studenti e insegnanti. Sino alla fine del 1966 le scuole di strada erano state 391 con 398 studenti e 43 insegnanti uccisi, e 467 studenti e 62 insegnanti feriti. Erano state inoltre colpiti 149 chiese, 3 seminari, 83 pagode.

De Gaulle era giunto ad Auschwitz verso le 10. Nel suo pellegrinaggio ha ripercorso dall'ingresso fino ai resti delle camere a gas e dei crematori, tutte le fasi attraverso le quali i nazisti per cinque anni hanno giornalmente, con la precisione e la cura di specialisti della morte, incenerito quattro milioni di innocenti. Si è quindi fermato al monumento che ne ricorda il sacrificio, deponeva una corona di rose rosse con la scritta: « Il generale De

Gaulle ai martiri di Auschwitz ».

Il lungo corteo di macchine con De Gaulle e Ochab in testa è quindi ripartito alla volta di Katowice, dove oltre un milione di persone, che formavano una striscia continua lungo tutto i 50 chilometri che separano l'ex campo del più potente centro industriale e minierario della Polonia, gli obblighi di Van Thieu e promette a consigli e stretta cooperazione», con un linguaggio tanto caldo quanto quello che lo stesso Johnson usò a suo tempo con l'ora defunta dittatore Ngo Dinh Diem.

Nelle ultime 24 ore gli americani hanno attaccato il nord anche con B-52 per il bombardamento strategico, utilizzati poco a

Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia

# Cannonate contro i bersaglieri

Dopo il ritiro del corpo di spedizione in Russia la nuova avventura contro l'Albania - La rivolta ad Ancona: soldati e operai manifestano contro l'aggressore e per la pace - I ferrovieri bloccano i treni che trasportano le truppe dirette in Albania - I « 14 punti di Wilson »

Negli anni 1919-20 i lavoratori italiani malgrado l'assenza di un partito, di un programma e di una strategia rivoluzionaria che sarebbe la causa della sconfitta, esercitarono con le loro lotte una forte influenza sulla politica estera del governo. Stava in essi maturando una coscienza nazionale ed internazionalista che li rendeva consapevoli di essere parte di un tutto e che i loro interessi, come quelli dell'Italia, andavano al di là dei confini della provincia o della nazione. Cominciavano ad avere, a senso proprio, una loro politica estera ed a volerla imporre allo Stato anche se essi non erano al governo.

Dopo avere imposto il ritiro del Corpo di spedizione militare in Russia e la rinuncia a miri velleitari di aggressione all'Unione Sovietica, ottennero un altro brillante successo del popolo albanese.

Falliti i folfi sogni di avventurose spedizioni in Georgia suggerite, forse neppure seriamente, all'imperialismo italiano dall'Inghilterra e dalla Francia, in cambio delle mancate promesse fatte circa le annessioni sulle coste dell'Adriatico e nell'Asia Minore non restava che la manomissione dell'Albania. Era l'ultima speranza alla quale neppure Giolitti, l'uomo della « neutralità » sapeva rinunciare.

Le mire sull'Albania avevano antiche origini, sancite da due recenti patti segreti, ambedue resi pubblici dai bulgari dopo la rivoluzione. Uno con l'Austria (prima che l'Italia passasse nel 1915 a fianco dell'Intesa) il cui art. 15 stabiliva la ripartizione dell'Albania tra l'Austria e l'Italia in rispettive zone di influenza (nell'ottobre 1914 l'Italia aveva occupato l'isola di Sasevo e Valona). L'altro era il Patto di Londra con il quale Inghilterra e Francia avevano ottenuto, nell'aprile 1915, l'intervento al loro fianco dell'Italia.

All'art. 6 del Patto di Londra si leggeva: « L'Italia riceve la piena sovranità su Valona, su l'Isola di Sasevo e su un territorio sufficientemente esteso per assicurare la difesa di questi punti dalla Voivoda al nord ». L'art. 7 confermava i termini del precedente dicendo che « l'Italia sarà incaricata di rappresentare lo Stato Albanese nelle sue relazioni all'estero ».

Da quel momento e per tutta la durata della guerra l'Italia aveva esercitato sull'Albania un protettorato di fatto, assai costoso in vite umane (molti soldati morirono per la malaria) e in denaro, col solo risultato di dover fronteggiare la guerra civile in Albania. Ad attizzarla, peraltro, il governo italiano aveva il suo contributo soffiando sul fuoco dei contrasti interni, politici e religiosi, e trattando gli albanesi come schiavi. Il prolungarsi della guerriglia avrebbe potuto giustificare una occupazione totale e permanente del piccolo paese. Quest'obiettivo divenne ben presto scoperto ed evidente. Nel giugno del 1917, il comandante del corpo italiano di spedizione in Albania, certamente non di sua iniziativa, aveva lanciato « a tutte le popolazioni albanesi » un manifesto, noto col nome di Proclama di Argirocastro. In esso si annunciava solennemente « l'unità e l'indipendenza di tutta l'Albania, sotto l'egida e la protezione dell'Italia » e si promettevano libere, ittitudine nazionali ecc. ecc.

Ma tutti questi calcoli era no stati fatti ad alto livello col solito sistema delle congiure e degli intrighi di palazzo senza tenere conto della situazione reale. La quale non tardò a manifestarsi con la lotta armata e la rivolta.

L'Alta, non aveva forse fatto la guerra per l'indipendenza dei popoli? Ed i « 14 punti » di Wilson non presta no forse a tutto il mondo, i principi di libertà, indipendenza e autodeterminazione dei popoli? Ed allora che cosa stavano a fare in Albania le truppe italiane? Così ragionavano gli albanesi un popolare della sua indipendenza che per secoli aveva dovuto combattere contro gli invasori.

I soldati italiani vennero attaccati, costretti a ritirar-

si, assediati a Valona. Il 28 maggio 1920 il Comitato di Liberazione nazionale albanese indirizzò al generale Piacentini, comandante delle truppe italiane, un messaggio. In esso si legge che « da cinque anni Valona, culla della l'indipendenza albanese, è proclamata come una delle più basse colonie »; che « oltre la lingua, l'amministrazione e la bandiera le furono negate, con le condizioni più severe, peggiore ancora che sotto il dominio turco » e che « la sedicente libertà Italia, senza vergognarsi, ha provocato la sparatoria dell'Albania con trattati segreti ». Il messaggio concludeva chiedendo l'immediato sgombero di Valona.

Il governo italiano (a Nitti era succeduto in quel periodo Giolitti) come tutta risposta inviò dei rinforzi. Ma immediatamente i lavoratori italiani solidarizzarono e manifestarono per la libertà dell'Albania e per il ritorno dei soldati italiani in patria. I ferrovieri il 12 giugno ad Alessandria, il 14 a Trieste, Portofino, Brindisi e Taranto i

lavoratori fraternizzarono con reparti di militari che si rifiutavano di partire per l'Albania. Il 15 giugno i ferrovieri di Cremona e di Milano fermarono dei treni carichi di armi e munizioni diretti alla Polonia (in guerra contro la Unione Sovietica) e proclamavano lo sciopero opponendosi a tali spedizioni. Il 22 gli operai milanesi riuniti a comizio per manifestare la loro solidarietà con i ferrovieri sono attaccati dalle guardie regie che sparano sulla folla provocando alcuni morti e numerosi feriti. Il 23 a Napoli i lavoratori manifestano con un grande corteo contro il quale gli arditi fascisti lanciano una bomba. Il 25 in provincia di Lecco i contadini manifestano, no nasce un conflitto, i carabinieri sparano e uccidono tre lavoratori e una donna. I ferrovieri di Lutino proclamano lo sciopero per impedire la partenza di un convoglio carico di armi e munizioni per la Polonia. La Confederazione del lavoro, diretta dai riformisti, che ha diritto con Gramsci sul controllo operaio una concezione di giardiniera inglese e vuole un controllo operaio ben educato, che rispetti l'ordine », ecc., dirama una circolare consigliando: « Per l'Ungheria e per la Russia dobbiamo fare quel che si può e non quello che si desidererebbe. Ci sembra che lo spionaggio di tutti i carri sia oltre che difficile praticamente, tale da portare conseguenze. La vostra azione deve perciò essere limitata al possibile evitando complicazioni ».

Ma nella notte stil 26 scopia ad Ancona nella caserma Villarey la rivolta dei bersaglieri dell'11mo reggimento: avrebbero dovuto partire alle ore 3 del mattino per l'Albania. Un gruppo di militari in sorti, arrestati tutti gli ufficiali, poi alcuni di essi (i compagni Rossi, Nasini, Simboli e Casagrande), i primi tre socialisti, poi dopo il 1921 comunisti e l'allora anarchico) tennero ai bersaglieri adunati un comizio contro la guerra. Gli operai si uniscono ai soldati, occupano altre caserme, piazzano mitragliatrici, erigono barricate, assaltano il neoguardia, vi era in corso una guerra civile e il paese era insidiato da popoli vicini. Valona, aggiungeva, è un punto strategico importante per l'Italia, sarebbe un rischio se cadesse nelle mani di una potenza non amica.

Le sue dichiarazioni erano contrarianti con quelle del giorno prima. Giolitti ammetteva chiaramente che le truppe italiane non venivano mandate a Valona in soccorso ai soldati attaccati, ma per continuare l'occupazione. Più che come punto strategico all'imperialismo italiano l'Albania interessava come base e via

terri rioni della città di Ancona. Le forze di polizia occuparono a Jesi e altrove le sedi delle sezioni socialiste, anarchiche, repubblicane, delle Camere del lavoro e di alcune società di mutuo soccorso. Già durante la prima giornata Giolitti rispondeva alle interpellanze urgenti sugli avvenimenti, dichiarando che l'Italia era per l'indipendenza dell'Albania, ma dato che i nostri soldati a Valona erano attaccati, il governo doveva provvedere a difenderli. Il giorno dopo continuando le manifestazioni e gli scontri Giolitti parlò ancora alla Camera. Ripeté di essere sempre stato per l'indipendenza albanese, ma aggiunse che l'Albania si trovava in piena anarchia, vi era in corso una guerra civile e il paese era insidiato da popoli vicini. Valona, aggiungeva, è un punto strategico importante per l'Italia, sarebbe un rischio se cadesse nelle mani di una potenza non amica.

Le sue dichiarazioni erano contrarianti con quelle del giorno prima. Giolitti ammetteva chiaramente che le truppe italiane non venivano mandate a Valona in soccorso ai soldati attaccati, ma per continuare l'occupazione. Più che come punto strategico all'imperialismo italiano l'Albania interessava come base e via

di penetrazione economica nei Balcani. Le manifestazioni popolari continuaron.

Il 28 luglio a Terni, al termine del comizio scoppia un conflitto. I carabinieri sparano cadono 4 lavoratori e numerosi sono feriti.

Mussolini sul « Popolo d'Italia », che allora non aveva ancora gran peso, scriveva imperativamente che l'Italia doveva restare a Valona; si diceva ai socialisti ad assumersi la responsabilità di dire di no. Nelle stesse ore Fabrizio Maffi presentava alla Camera un ordine del giorno firmato anche da Matteotti, Della Seta ed altri, che chiedeva il ritiro immediato delle truppe dall'Albania « in nome della volontà del paese, manifestata anche con la rivolta dei soldati ».

Giolitti alla Camera improvvisò una dichiarazione. Ripeté l'assicurazione che non sarebbero state inviate altre truppe, che erano già in corso trattive per dimostrare le conti versie, ma che non poteva accettare l'ordine del giorno Maffi « poiché si trovava nel impossibile di telegrafare che le truppe vengano via proprio mentre sono in corso le trattative ».

Era ancora una versione, la terza che egli dava, in pochi giorni. L'ordine del giorno Maffi venne respinto con 248 voti contro 108. A favore votarono soltanto i socialisti e due repubblicani. I grandi bardi del liberalismo e della democrazia monarchica, coloro che avevano esaltato la guerra del 1915 come guerra rivoluzionaria, per l'indipendenza e la libertà dei popoli dimostrarono in quel momento (e lo dimostreranno ancora di più dopo, nei mesi dell'offensiva fascista) quanto fosse tenue la loro scorsa democrazia.

Non potendo più inviare altre truppe senza provocare l'estendersi della rivolta popolare che trovava uniti lavoratori e soldati, il governo stimolò l'Associazione degli ex Arditi a organizzare una spedizione di volontari. Questi giunti a Brindisi in 120, si imbarcarono sul piroscafo « Molfetta ». Ma anche tra questi volontari sorse un dibattito, non precisamente da tavola rotonda. Molti non volevano più partire. Per sedare gli incidenti scoppiatori fra gli « arditi » intervennero i carabinieri. Le conseguenze furono nuovi morti e feriti. Ma il piroscafo non partì più ed il governo imparò l'ordine alle capitanerie dei porti ed alle autorità militari di non lasciare più salpare gruppi armati per l'Albania, anche se si trattava di « volontari ». Infatti il 29 i soldati di stanza a Bologna avevano manifestato la loro solidarietà alla campagna contro le partenze in Albania e il 30 a Roma era stato pronto lo sciopero generale.

La rivolta di Ancona e la lotta delle masse lavoratrici ancora una volta aveva colto di sorpresa il partito socialista e la Confederazione del lavoro che non sapeva fare assolutamente nulla, né prevedere, né dirigere. Soltanto quando tutto fu terminato gli organi direttivi del PSI e della Confederazione del lavoro lanciarono un manifesto « Ai lavoratori e ai soldati » in cui era detto: « Tenetevi pronti ad ogni evento. Stringetevi fraternalmente la mano. Il primo tentativo di nuove spedizioni, il prossimo delle operazioni militari in

Albania, vi trovino pronti agli ordini che in tali casi saprete fare. Alla prima minaccia di una guerra civile e di macchine da guerra. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa. Poco tardi, in abbrigo, Nono ci ha dato questa richiesta di costruzione del suo ritratto e della riuscita di un incontro con il suo predecessore Giolitti. Qui ha avuto due incontri con musicisti, scrittori, giornalisti e una grande quantità di magnetofoni e di macchine da presa.

Alla vigilia del Consiglio comunale

## I problemi della ripresa

Con la ripresa, questa settimana, dei lavori del Consiglio comunale, ritornieranno al centro dell'attenzione nostra e delle varie forze politiche i più urgenti problemi di Roma. Non che questi problemi, nella vacanza estiva del Consiglio, siano come temporaneamente scomparsi o attenuati od abbiano mutato la loro natura di gravi questioni cittadine. Questi problemi, anzi, hanno continuato a susseguirsi e si sono pure aggiornati. Soltanto che il periodo estivo ed anche la drammaticità della situazione internazionale hanno forse concorso se non proprio a distorcere almeno a rendere meno centrali problemi e situazioni che devono essere evitate bene al centro dell'attenzione della opinione pubblica e della iniziativa nostra.

Proprio all'indomani della vacanza di ferragosto noi indichiamo le grandi linee della nostra piattaforma di azione per l'autunno e per l'inverno. Avremmo in proposito, ed in particolare sui problemi del decentramento, una polemica con il «Popolo». Desideriamo oggi precisare meglio i problemi — non tutti, ma i principali — sui quali impegniamo l'azione nostra non solo nel Paese di Giulio Cesare, ma nella città, fra i lavoratori.

Innanzitutto resta problema centrale quello della occupazione, che ci si presenta sotto alcuni aspetti assai specifici. C'è il problema delle nuove leve del lavoro che non trovano una collocazione nel processo produttivo, se non in modo sovveniente marginale e provvisorio. Resta nella sua sostanza il problema della disoccupazione edilizia, che solo in qualche caso appare meno drammatico per fenomeni transitori di emigrazione, e per pochi sintomi di una certa ripresa produttiva. Fanno corollario a questi fatti di fondo i ricorrenti fenomeni di licenziamento per chiusura di fabbriche o per rinnovamenti tecnologici. Fra questi particolarmente drammatico il problema degli operai delle ditte appaltatrici della Romana Gas che sono 500, sotto diretta minaccia di licenziamento, mentre 400 operai delle ditte appaltatrici dell'ENEL sono già stati messi sul lastrico.

Si tratta dunque di provvedere immediatamente, con una azione politica che — mettendo in opera alcuni grandi lavori edili di pubblica utilità — crei subito nuove fonti di lavoro. A titolo di indicazione sottolineiamo: la metropolitana, l'attuazione dei piani della 167, la liquidazione delle baracche (si tratta di dare una casa decente a circa 17.000 famiglie), la realizzazione dell'Asse attrezzato e dei centri direzionali e così via. Naturalmente questo non è tutto e nemmeno l'essenziale, ai fini dello sviluppo dell'occupazione. Ci sono almeno due grandi settori nei quali intervenire con una politica lungimirante: quello del potenziamento della piccola e media industria esistente e quello di uno sviluppo "nuovo" di determinate attività industriali (ora più che mai necessario ora dopo la decisione per la Alta Sud) sui base regionali secondo le linee indicate dalla III Conferenza regionale dei Consigli provinciali.

Si ricoleggono certo a questa grande battaglia per l'occupazione e per lo sviluppo economico regionale alcuni grandi problemi cittadini, già oggetto della nostra iniziativa, e sui quali dobbiamo ancor più sviluppare un'immediata azione. Tali sono i problemi della scuola, del traffico, della sistemazione delle borgate e dei borghetti. Lo stato di grave crisi di tutta la situazione scolastica (e volendo lasciare qui da parte il discorso sui contenuti) risponde regolarmente ad ogni riapertura dell'anno scolastico. Iscrizioni difficili, carenza di locali e attrezzature, turni doppi ed anche triple. E' necessario un immediato intervento, anche straordinario, in materia di edilizia scolastica, senza starci a trastullare troppo in discorsi avveniristici. Il problema del traffico si è riproposto sin dai primi di settembre in tutta la sua gravità, mentre una aperta polemica — a evidenti fini studiamenti — si è accesa tra democristiani e socialisti. Anche qui la nostra posizione è chiara: si devono applicare alle istituzioni le decisioni presi a larga maggioranza dal Consiglio comunale.

Punto di unificazione e di raccordo di questa vasta azione che dobbiamo intraprendere, è la battaglia per l'attuazione del decentramento. Forse qui più che altrove la inadempienza della maggioranza è macroscopica e rivelatrice delle contraddizioni e dell'impotenza del centro sinistra. Praticamente sono due anni che il progetto di decentramento è stato approvato dal Consiglio comunale e dell'istituzione non si vede nemmeno l'inizio.

Sa tutte le questioni fondamentali della vita cittadina dunque dopo che la magia o ranza ha dovuto riconoscere la gravità, dopo che ha avuto parole fei solo parole; ma anche se contano, almeno nel senso che si contrappone un impegno politico e morale) sulla necessità di trovare nuove soluzioni; di più;



## COSÌ A LAVORI FINITI

dopo che decisioni utili anche se limitate sono state prese, la maggioranza di centro-sinistra è stata politicamente incapace di attuarle, e si è rivelata di fatto prigioniera del passato. Con ciò si apre dunque di fronte a noi un ampio spazio di azione politica unitaria nella città e fra i lavoratori per far prevalere una linea democratica nel modo di affrontare e risolvere i problemi della capitale. Su queste grandi linee ogni zona, ogni sezione elabora precise iniziative, campagne di propaganda, attivita. Tutte le iniziative della campagna della stampa siano permeate di questi problemi. Si col leghi cioè la ripresa del lavoro del Consiglio comunale ad una vasta attività politica del nostro Partito fra le masse popolari

**Renzo Trivelli**

Roma, 10 settembre 1967

## Nasce soffocata dal cemento la città giudiziaria

Gli edifici circondati dalla vecchia e nuova speculazione edilizia — Pronti i fabbricati delle preture, mentre per quello del Tribunale Penale e della Procura ancora alcuni mesi di lavoro — Trentasei aule per le udienze e l'Aula magna, 700 gli uffici — I criteri seguiti dai progettisti: per favorire il contatto fra pubblico e giustizia aule, corridoi, ingressi intesi come strade e piazze 360 mila mc.: metà per spazi liberi — Cosa attende il Comune a realizzare le opere di urbanizzazione? — Parcheggio insufficiente

### MACCHE' «GIALLO»: ERA UNO SCHERZO



Ricerche nel laghetto dell'Eur sono proseguiti sino a ieri mattina quando la professoressa Lauretta Durigato (nel riquadro non si è presentata alla polizia: «Come vedete sono viva...»).

## «Avevo perduto la foto: mi hanno fatto morire suicida nel lago»

L'inconsapevole protagonista di tanto subbuglio è una professoressa. Si è presentata al commissariato dopo aver letto i giornali — «Sono viva e vegeta e non ho voglia di uccidermi» — Si cerca il «burlone»

### Attendiamo notizie di...

Dimenticati i percorsi preferenziali?

La Giunta si è dimenticata dei percorsi preferenziali per i mezzi pubblici? Si era imposta a presentare un piano di Consiglio comunale entro il 30 giugno, ma salvo a settembre, il traffico sarà di nuovo, ma dei percorsi più

A ricordare alla Giunta il suo impegno, i compagni Neri, Della Setta, Marconi, Soddu, Canfora e Veteri hanno presentato una intera serie di ragionevoli — e non più estrosi — percorsi cittadini, esplosi di nuove in tutta la sua gloriosa dopo la breve pausa estiva — si legge nell'interrogazione — si chiede ai sindaci e ai assessori al traffico di trasmettere ai quarti sezioni di Porta Pia, Porta San Giovanni, Porta Nuova, sarebbero avvenute gravate intoppi più in quanto avvenuto in precedenza, ma poi con cui mai intesa infine quelle previste nei percorsi?

Il commissario Leo Canali, una interrogazione al sindaco, risorda che nella se-

«Pali d'oro»: è finita l'inchiesta?

Che fino ha fatto l'inchiesta sull'epopea d'oro? Dopo la costruzione dei sotterranei di Porta Pia, secondo una inchiesta del *Popolare*, sarebbero avvenute gravi intoppi più in quanto avvenuto in precedenza, ma poi con cui mai intesa infine quelle previste nei percorsi?

Il commissario Leo Canali, una interrogazione al sindaco, risorda che nella se-

«Sono io la donna del "giallo" del lago. Come vedete sono viva e vegeta. E credetemi, non ho mai diritto controlli uccidere», diceva la professoressa Lauretta Durigato, di 38 anni, ha affrontato ieri mattina il direttore del commissariato dell'Eur. Era pronto tirata e ne aveva ben ragione: aveva perduto giorni, ormai, lungo viale de La Técnica, una sua foto e le era stata rubata. Aveva anche dimostrato che forse era già partita, salendo nel cassetto ufficiale del *Popolare*. «Ho fatto anche altri scommesse, proprio così — mi racconta al funzionario — io non mi sono mai separata da serio rischio, perché, prima di perdere la foto, ho sempre portato con me un'altra, per ogni contingente, per ogni imprevisto, ad un varco...».

Così si insorge e chiarisce. Evidentemente si è trattato di uno scherzo idio. Qualcuno ha trovato la foto e, forse senza riconoscere chi l'aveva, ha voluto farla sparire. Ma la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

Per tutta la giornata, mentre quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparsa la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare ai agenti e funzionari, che immediatamente ricordarono il suo nome, e di solito. Poco dopo, la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

Le quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della

zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparsa la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare ai agenti e funzionari, che immediatamente ricordarono il suo nome, e di solito. Poco dopo, la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

Le quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della

zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparso la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare ai agenti e funzionari, che immediatamente ricordarono il suo nome, e di solito. Poco dopo, la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

Le quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della

zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparso la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare ai agenti e funzionari, che immediatamente ricordarono il suo nome, e di solito. Poco dopo, la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

Le quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della

zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparso la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare ai agenti e funzionari, che immediatamente ricordarono il suo nome, e di solito. Poco dopo, la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

Le quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della

zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparso la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare ai agenti e funzionari, che immediatamente ricordarono il suo nome, e di solito. Poco dopo, la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

Le quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della

zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparso la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare ai agenti e funzionari, che immediatamente ricordarono il suo nome, e di solito. Poco dopo, la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

Le quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della

zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparso la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare ai agenti e funzionari, che immediatamente ricordarono il suo nome, e di solito. Poco dopo, la professoressa ha raccontato che «è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intesa di uccidersi». Ed ha spiegato di aver perduto la foto, poiché aveva un motivo particolare: «Ho un ragazzo, un ragazzo che aveva appena qualcosa che l'ha rovata e, prima di gettarla, ha scritto nello fratello: insomma è stato uno scherzo, secco ed insensibile».

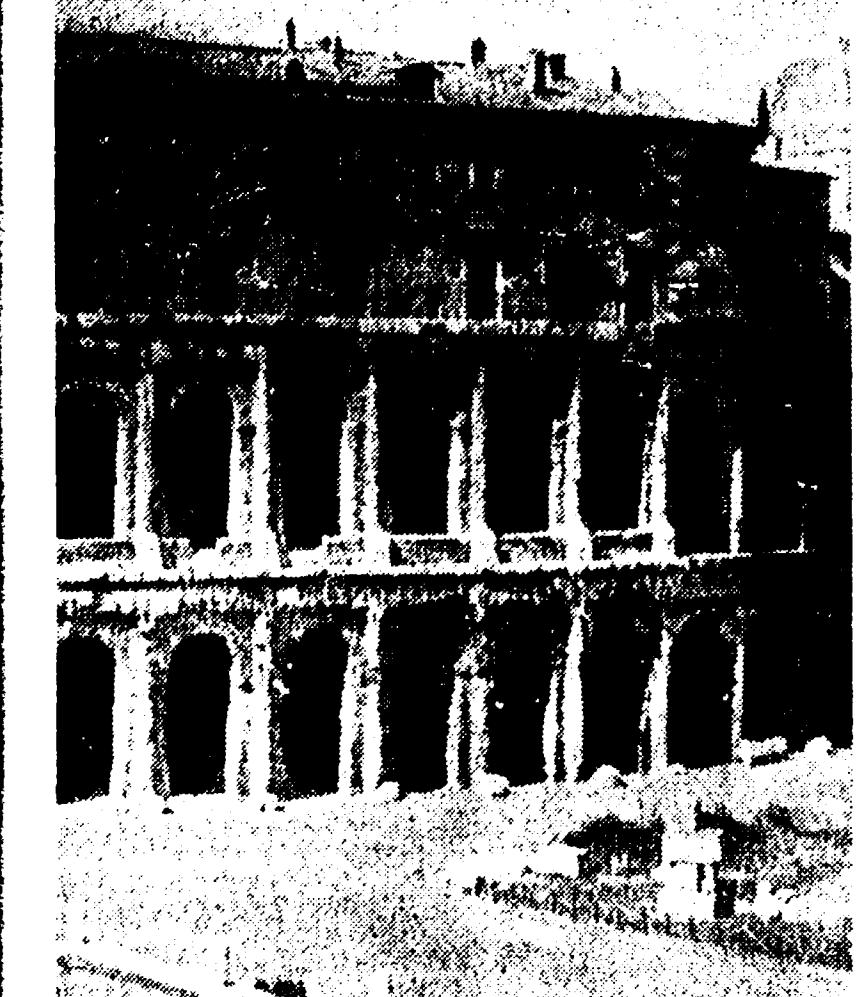
Le quattro di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della

zona, la commissariata di viale del Corso del Cittadino, dove la ricerca del corpo della scomparsa, era in corso del Consiglio comunale di Padova, stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse da tempo. Infatti, in tutta l'Italia, non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano ripetendo i loro lavori quando è comparso la professoressa, inconsapevole, del «scherzo».

La signora Lauretta Durigato, pur avendo visto il normale teatro di vita, non aveva compreso, fino ad ora, cosa era successa, ed era stata sorpresa ed irritata da una corsa ed attacco. Non ha avuto bisogno di parlare



## VISITE GUIDATA



## Il Teatro di Marcello ed il Tempio di Giove

Le visite guidate ai monumenti, ai musei, alle bellezze dell'antica Roma continuano oggi con tutti al Teatro di Marcello ed al Tempio di Giove Capitoline.

Il primo monumento, che si trova nella via omonima, a pochi metri da piazza Venezia, è uno dei primi dell'epoca tardo-antica. È stato costruito nel II secolo d.C. per sostituire l'architettura dei primi anni dell'impero. Esso fu innalzato da Ottaviano Augusto per onorare la memoria del nipote Marcellus morto in circostanze misteriose all'età di venti anni. Il giorno, nato dal primo matrimonio della sorella dell'imperatore, Ottavia, aveva dimostrato di possedere ottime qualità per succedere allo zio Augusto che lo aveva assai caro. Crea la sua morte immutata ci fu chi insinuò che l'imperatore Livia l'avesse fatto avvelenare per permettere al figlio Tiberio di diventare Imperatore.

Il Teatro dedicato a Marcello si presentava in due ordini di cinquanta arcate ciascuno: il primo dorico ed il secondo ionico. La parte esterna è di travertino. La carica, che si apriva dove attualmente si trova il giardino di palazzo Orsini, potrebbe essere fin dall'origine un portico.

Era passato a considerare il Tempio di Giove Capitoline, meta della seconda visita guidata di oggi, che si trova nei pressi del Portico di Ottavia e costituisce uno dei principali resti di templi etruschi. Esso è il più importante per le sue notizie della fondazione che si fa risalire alla seconda metà del VI secolo a.C., e della decorazione da parte di Etruschi; per la solennità dell'aspetto che si può risalire sulla pax aegaei e delle colonne: per l'importanza della pax aegaei e delle colonne esterne che, insieme, formano il vero tempio; e perché, infine, corrisponde abbastanza ai dati offerti dal Vitruvio per la restituzione ideale del tempio.

A tre celle, di cui le minori, laterali, non è sicuro se in origine fossero anche più corti, il Tempio di Giove Capitoline aveva 18 colonne nella pars antica, e le file esterne si prolungavano sui lati sino ad incontrare il muro di fondo, cioè, che sprovvista oltre le celle, sul frontone aveva un famoso gruppo di terracotta con carri, dell'artista Vulca, il cui stile ci è stato rivelato dalle scoperte di Veio. Bruciò nell'83 a.C. e nel restauro furono usate ancora trabeazioni lignee, ma dopo l'ultimo rifacimento ricordato dalle notizie storiche, opera della fine del secolo I dell'era cristiana eseguita sotto Domiziano, la trabeazione era di marmo.

Delle due visite in programma per oggi, quella al Teatro di Marcello sarà guidata dalla dottoressa Paola Zaccaria, con appuntamento fissato alle 10.30, via del Portico di Ottavia. La visita al Tempio di Giove Capitoline sarà guidata dal dott. Mario Somma, e l'appuntamento è stabilito sempre in via del Portico di Ottavia alla stessa ora.

## Per tre giorni la Parata del Folklore

Il 22, 23 e 24 settembre si svolgerà la parata del Folklore. La manifestazione è organizzata dall'ENAL provinciale e dall'Eata Turismo nel quadro delle iniziative prese in tutta Europa per l'anno internazionale del turismo, indetto dall'ONU.

All'insegna dello slogan « Passaporto per la pace », la Parata si ripromette di promuovere simboli superamente frondosi ed un piacere di popoli diversi tra loro, eppure accesi in un dato di umanità. Quindi l'iniziativa è di carattere internazionale e si esprimrà in una manifestazione del folclore dei vari popoli quale ele-

## In agosto i vigili hanno multato 65.000 persone

La nuova automecota CRI (condizionamento d'aria) della CRI, riprendendo il suo giro di propaggina nella città, dopo la parentesi estiva, sosterrà per tutta la giornata di oggi in piazza S. Giovanni in Laterano, per gli ospedali cittadini. Il sangue raccolto è esclusivamente destinato ai centri trasfusionali della CRI negli ospedali di Roma e per far fronte alle critiche alle richieste per i de-

## L'autoemoteca CRI oggi in piazza Istria

Le infrazioni comminate dagli agenti della strada nel territorio del Comune di Roma sono state dai Vigili Urbani solo ammontate nello scorso mese di agosto a 66.957 delle quali 56.601 verbalizzate e 10.349 controllate.

Al primo posto, come al solito, figurano le contravvenzioni per infrazioni alle norme che regolano la circolazione dei veicoli nei centri abitati, le quali

sono state 25.704. Al secondo posto sono invece classificate le contravvenzioni per sovraffollato con 16.286 reiezioni. Il rimanente delle infrazioni contravvenzionali è stato elevato per osservanza delle segnalazioni semaforiche (11.403) e dei segnali (632), dei segni della carreggiata (2991) per sorpassi irregolari (358) e per altre infrazioni minori. Le contravvenzioni infinite ai pedoni sono state 159.

**LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA**  
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma  
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

## Sport

## CALCIO

Lazio-Potenza (ore 16.30, stadio Flaminio) per la prima giornata del campionato di serie « B ».

## IPPICA

Alle Capannelle: ore 15.30 premio Ladispoli, ore 15.55 premio Lavino, ore 16.20 premio Terra Astura, ore 16.45 premio S. Severa, ore 17.10 premio S. Marinella, ore 17.35 premio Pietro Palmieri (corsa principale, 3 milioni di premi), ore 18.05 premio Nettuno, ore 18.25 premio Fregene.

## NUOTO

La S.S. Lazio Nuoto ha indetto una leva per i ragazzi nati negli anni 1955, '56, '57, '58 e per le ragazze nate negli anni 1956, '57, '58 e '59. L'appuntamento è fissato per martedì alla piscina dell'Acqualetosa. E' indispensabile possedere le prime nozioni del nuoto.

## Numeri utili

## VIGILI DEL FUOCO (allarme) telefono 44.444.

## POLIZIA (pronto intervento) telefono 555.555.

## POLIZIA STRADALE (pronto intervento) telefono 556.666.

## CARABINIERI (pronto intervento) telefono 686.666.

## PRONTO SOCCORSO (servizio ambulanza con un medico della Croce Rossa) telefono 555.666.

## SOCORSO STRADALE DELL'A.C.R. tel. 510.510 o 512.65.51.

## ACEA (per reclami e riparazioni elettricità) telefono 575.841.

## GAS (pronto intervento per fughe) telefono 570.044.

## ENEL (Servizi Utenti Comune di Roma, allacciamenti, reclami, riparazioni) telefono 683.081.

## CENTRO SOCCORSO CITTADINO (soccorso feriti in caso di incidente stradale) telefono 555.666.

## CONCERTI

## Solisti di ROMA

## ANFITEATRO ROMA

## TEATRI

## BELLINI

## CORSO

## FOLK STUDIO

## GALLERIA

## SATIRI

## PIRELLI



## a colloquio con i lettori

I significati di un aggettivo usato sull'Unità e dell'omaggio diplomatico di Kossighin

# Valletta «onesto»?

**Non già «primo operario della FIAT» ma unicamente e senza mascherature massimo funzionario del grande capitale italiano**

A me l'aggettivo «onesto» usato su «l'Unità» da Accornero per il professor Valletta, non va proprio giù. Fa il paio con quel «primo operario della FIAT», che mi è sembrato il più falso e ingiusto modo di definire — da parte della più alta autorità della Repubblica — il più spietato e conseguente rappresentante del capitalismo italiano. Accornero tra l'altro, per essere un licenziatato FIAT, se non erro, ha personalmente sperimentato l'onestà di Valletta.

Giuseppe A. Marco (Napoli)

Con vero stupore e amarezza abbiamo letto che il compagno Kossighin, nella sua qualità di Primo ministro dell'URSS, ha inviato una corona d'alloro alla memoria di Valletta. Hanno pensato i compagni sovietici a ciò che quest'uomo ha rappresentato — sotto il fascismo, sotto il nazismo e sotto la Repubblica — per la classe operaia italiana? Già una volta lo «Isveita» hanno sbagliato, a proposito della FIAT e di Valletta. Ma l'URSS non può adattarsi alla semplice «ragion di Stato».

R.C., A.M. (Torino)

Sullo stesso argomento ho scritto anche i lettori Mario Gazzoni (Forlì) e Giuseppe Foroni (Brescia).

Le due questioni postate sono ben distinte. Aver dedicato a Valletta l'aggettivo «onesto», può sembrare un regalo. E' certo che se si ripensa al curriculum di questo uomo, chi ci chiama, comunque nei confronti dei simboli operai e della classe operaia italiana, dà per il onesto non va proprio giù.

Ma quel giudizio aveva un senso preciso. Non certo un inchino ipocrita davanti alla stampa, ma un riconoscimento che Valletta ha veramente, cioè senza maschere, rade, adempiuto al proprio compito di funzionario massimo del grande capitale. Valletta ha usato tutte le armi della guerra di classe; ha un sistema di cui lui era soltanto una rotella. Una rotella importante, che ha funzionato nell'unico modo possibile: in direzione dello sfruttamento e del dominio di classe. Leggi più grandi



La FIAT di oggi e di ieri: Agnelli (a sinistra) e Valletta.

di lui, leggi che noi conosciamo bene, hanno detto le sue azioni.

E' questo importa se di suo ci abbiano messo o meno una particolare protettrice umana. Altrimenti, bisognerebbe cominciare a distinguere fra questo e quel grosso capitalista; per scoprire alfine che coloro i quali apparvero nel mondo sono passati ad Adolfo Olivetti — lavoravano per un identico fine, rispettavano le stesse leggi.

Ongesto, dunque, solo in questo senso: che attraverso la persona di Valletta, il capitalismo monopolistico s'è presentato con la sua vera faccia. Che risultato, non è il volto d'un uomo bensì la realtà di un sistema. Perciò il nostro «onesto» rivolto a Valletta non ha niente a che vedere con la definizione di chi ha voluto profondamente trasformare la struttura FIAT. Definendo così il primo capitalista d'Italia, si confessa solo che quest'ultima funzione non nobilita un necrologio, perché a sua volta, è quasi inconfessabile.

Seconda questione: l'ATF-Pirella. Per comprendere lo stato d'animo dei due compagni di Torino soltanto se, come loro, ci ponessimo dal punto di vista errato di giudicare gli altri della sfera politica — e diplomatica — sulla base della loro storia, dobbiamo dire che, in questo caso, lo è stato d'anzio. Mi sembra quello prim'utro dei tempi dell'accerchiamento capitalistico della Unione Sovietica. Accerchiamento rotto principalmente politico va inteso.

ARIS ACCORNERO

La ragione è molto semplice: la stessa struttura del

mondo, come la stessa struttura del capitalismo.

Il generale De Gaulle

Il superamento stesso del gollismo sarà possibile allorché non sia più unicamente la Francia a percorrere una via politica autonoma dall'egemonia americana

L'aggressione Israelliana ai Paesi arabi ha, fra l'altro, dimostrato una cosa: che anche le forze socialiste che nel passato avevano contestato la posizione atlantica e filoamericana del governo italiano, si sono ormai schierate discutibilmente con gli USA e con la loro politica. Eppure, proprio in questi ultimi tempi, dopo il distacco della Francia dalla NATO, si è avuta la dimostrazione che è possibile, per una grande nazione europea, assumere una posizione autonoma e indipendente da quella dell'America, sia finisce inavertibilmente per mettere in questione il rapporto tra l'Europa e gli Stati Uniti: e cioè il Patto atlantico.

Il gollismo è riconosciuto il processo in Francia. E si è sviluppato in modo a tutti noto. Cosa voleva, in fondo De Gaulle, all'origine della sua politica, quando chiese un direttorio tripartito in seno alla NATO? Voleva, inserendo la Francia nel direttorio, garantire l'esclusività degli Stati Uniti: e cioè per il rapporto esclusivo degli Stati Uniti. Allorché gli fu opposto il rifiuto che tutti sanno, egli ha cominciato a creare le premesse per il ritiro della Francia dalla organizzazione militare del Patto atlantico (10 settembre 1965), che è equivaluto a ridurre alla Francia la sua completa autonomia in campo internazionale e a metterla al riparo dalla minaccia di essere coinvolta in un conflitto contro altri paesi.

In realtà il «coesistenza pacifica» si è? L'interesse e reciproco. Del resto bisogna ricordare che la FIAT, in pieno fascismo, impianto in URSS una grande fabbrica di esercizi, e tre anni dopo, a inizio del commercio con l'Est restava una strada per il nostro sviluppo.

Articolo dell'ultimo, colosso accordo fu Valletta-Agnelli avrebbe preferito lo accordo con i monopoli USA. Valletta si guardò più che mai nell'intervento del capitalismo certo, ma perseguitandolo in modo spregiudicato e audace. Da qui quell'infelice articolo elogiativo della FIAT pubblicato dalla *Stampa*, che *l'Unità* criticò severamente. E' anche la curiosa di Kossighin, su cui tuttavia non troviamo nulla a ridire. E' chiaro: si tratta dell'omaggio di uno Stato sovrano a un interlocutori capitalista, che si mostrò audace e spregiudicato nel guardare in faccia la realtà del mondo socialista. E come tale, non come giudizio politico va inteso.

Il generale De Gaulle

In realtà il «coesistenza pacifica» si è? L'interesse e reciproco. Del resto bisogna ricordare che la FIAT, in pieno fascismo, impianto in URSS una grande fabbrica di esercizi, e tre anni dopo, a inizio del commercio con l'Est restava una strada per il nostro sviluppo.

I due lettori ricorderanno forse la prima conferenza economica mondiale, tenuta a Mexico City, fra col primogenito difficile dei componenti FIAT in quel Paese. Si trattava di far sì che la guerra fredda venisse scontata anche con l'arma dei trattati commerciali. Da allora siamo arrivati all'accordo FIAT-URSS e a numerosi altri con grossi mediatori italiani e non italiani.

Anche questo è «coesistenza pacifica»: si è? L'interesse e reciproco. Del resto bisogna ricordare che la FIAT, in pieno fascismo, impianto in URSS una grande fabbrica di esercizi, e tre anni dopo, a inizio del commercio con l'Est restava una strada per il nostro sviluppo.

Articolo dell'ultimo, colosso accordo fu Valletta-Agnelli avrebbe preferito lo accordo con i monopoli USA. Valletta si guardò più che mai nell'intervento del capitalismo certo, ma perseguitandolo in modo spregiudicato e audace. Da qui quell'infelice articolo elogiativo della FIAT pubblicato dalla *Stampa*, che *l'Unità* criticò severamente. E' anche la curiosa di Kossighin, su cui tuttavia non troviamo nulla a ridire. E' chiaro: si tratta dell'omaggio di uno Stato sovrano a un interlocutori capitalista, che si mostrò audace e spregiudicato nel guardare in faccia la realtà del mondo socialista. E come tale, non come giudizio politico va inteso.

La ragione è molto semplice: la stessa struttura del

mondo, come la stessa struttura del capitalismo.

Il generale De Gaulle







## **epigrammi**

**STORIA PATRIA  
VISTA DAI  
FAUTORI DELLA NATC  
Il morbo infuria  
Il pan ci manca  
chiamate subito  
la Casa Bianca.**

**IDEA COME SOPRA**  
« Ti rem innanz »  
disse lo Sciesz  
alla pietà tetragono  
e cadde gridando  
« Viva il Pentagono! »

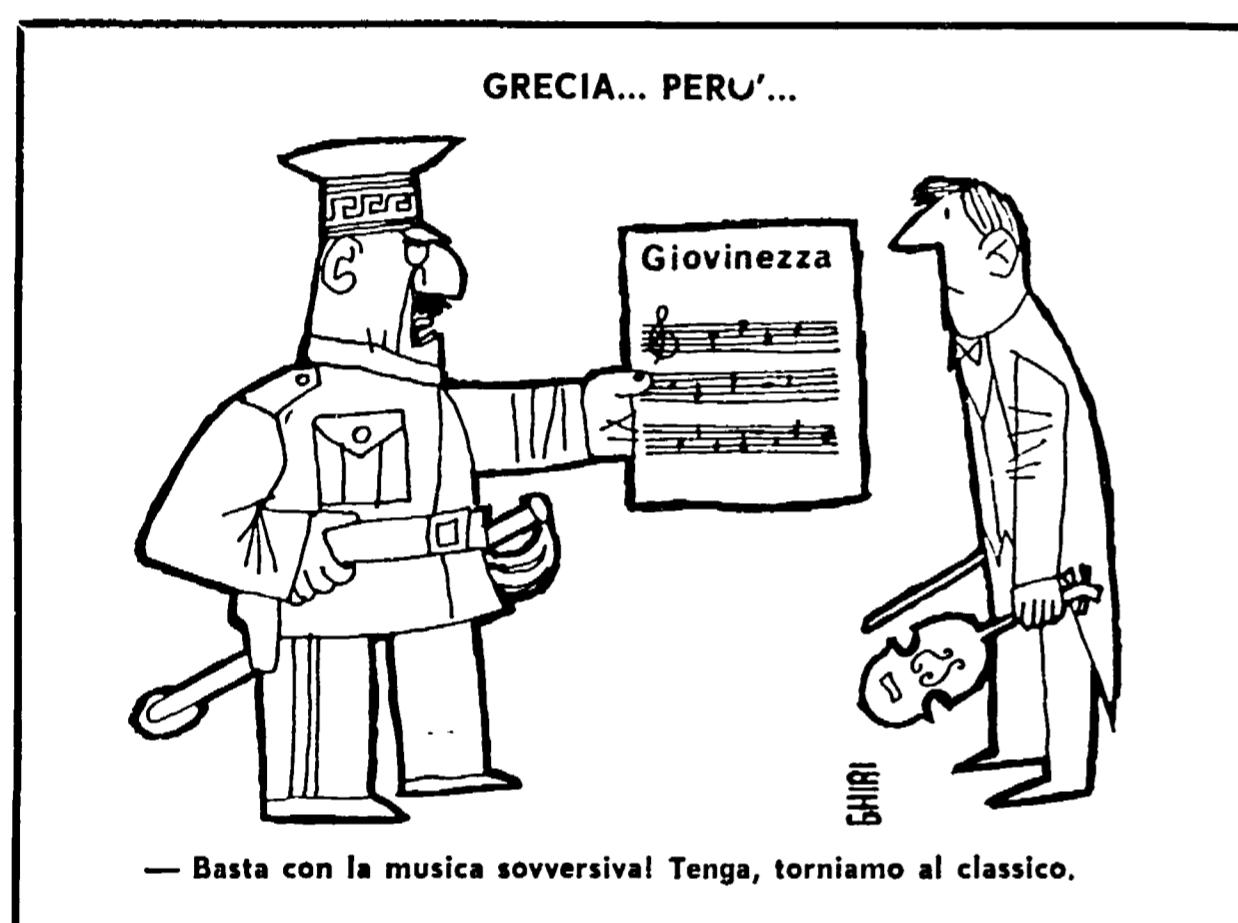
**IL PREVIDENTE**  
L'avvenire  
è un mare Ignoto,  
credi nel Piano  
ma speri nel Toto.

I « FONDI »  
DELLA « NOTTE »  
Ogni mattina  
corrusco e cupo  
Insegnì al pupo  
che lieve fardello  
sia il cervello.

**PROVERBIO DEL  
CENTRO-SINISTRA**  
Talvolta il potere  
consuma le idee  
Insieme al sedere.



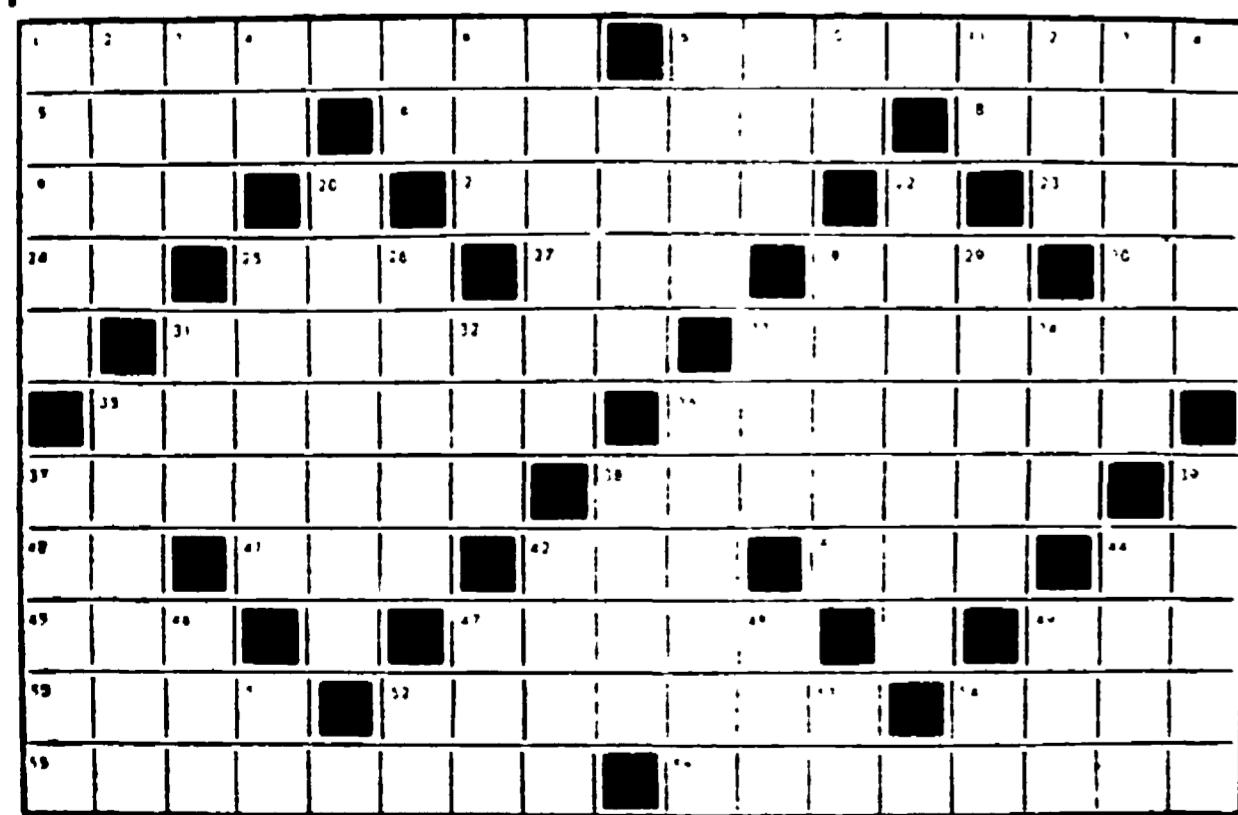
di Ivan Steiger



— Basta con la musica sovversiva! Tenga, torniamo al classico

# CHUGVERB

**ORIZZONTALI:** 1) Città degli USA nello stato del Montana - 8) Fibrocartilagini interarticolari - 15) Indovino - 16) Schiacciare col piedi - 18) Figlio di Loth - 19) Un partito di nostalgici - 21) Non raggiungibile a piedi - 23) Bassissimo - 24) Sigla di Aosta - 25) Ridotta attitudine militare; 27) Furono fatali a Cesare - 28) Fa piangere il bimbo - 30) Istituto ricerche - 31) Attivi e diligenti - 33) Le palpitazioni del cuore - 35) Liquore alla buona - 36) Strofe di due versi - 37) Zona costiera della Toscana; 38) Il fortunato cugino di Paperino - 40) Sigla di Ascoli Piceno - 41) Il nome della Cercato - 42) Fiume francese affluente del Rodano - 43) In questo momento - 44) Sigla di Siracusa - 45) Club alpino italiano - 47) Varietà amorfa e translucida di quarzo - 49) Questi in breve - 50) Il percorso burocratico - 52) Lo è spesso un terreno scosceso - 54) Ha licenza di uccidere - 55) Upton scrittore americano autore de «La Giungla» - 56) Il nome del cardinale inglese Wiseman.



SOLUZIONI

**VERTICALI:** 1) Amman; 2) Nasco; 3) Agi; 4) Co; 5) Np; 6) Del; 7) Assisi; 8) Mels; 9) Era; 10) Ne; 11) Sm; 12) Col; 13) Ha-  
15) Magg; 16) Postare; 18) Modab; 19) MSI; 21) Isoli; 23) Imo; 24) Ao; 25) RAM;  
27) Idi; 28) Bue; 30) If; 31) Solari; 33) Buitoni; 35) Rosolio; 36) Distidi; 37) Marom-  
meli; 38) Gessiuno; 40) Ap; 41) Abi; 42) Ain-  
me; 43) Orsi; 44) Sri; 45) Cai; 47) Agata; 49) Sili; 50) Ibar; 52) Fransoso; 54) Boile; 55) Sincilar; 56) Nicholaus.

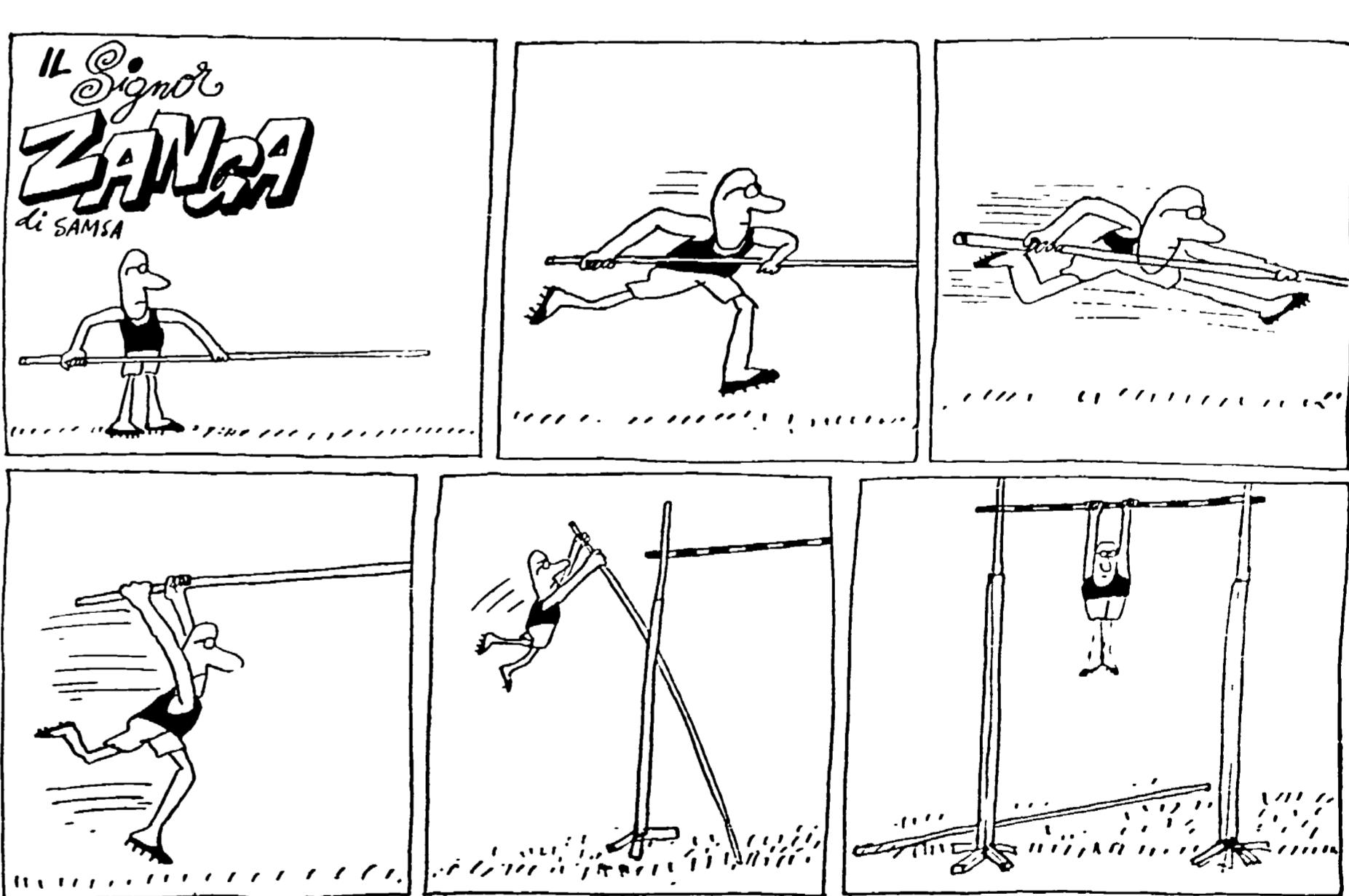
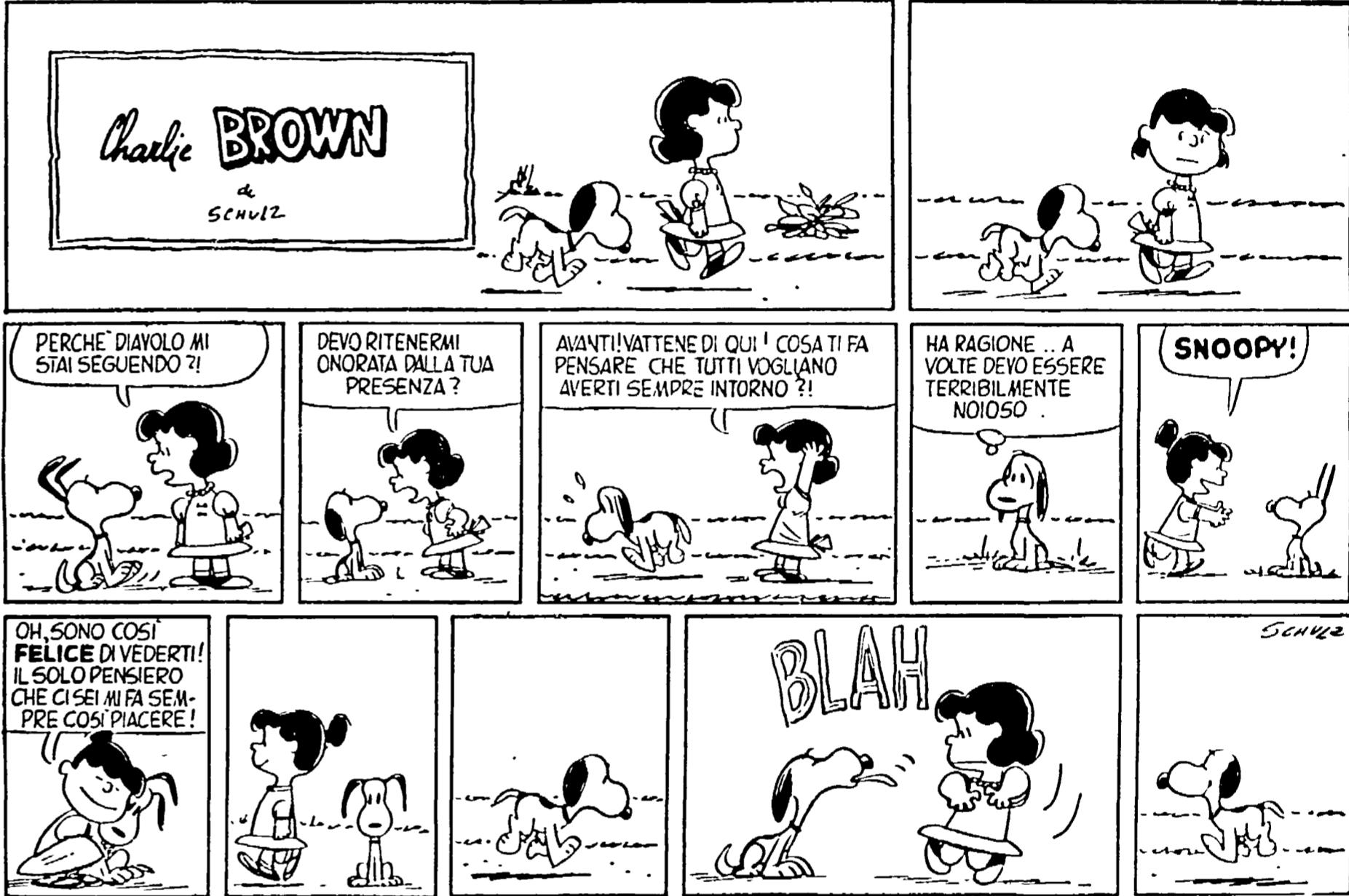
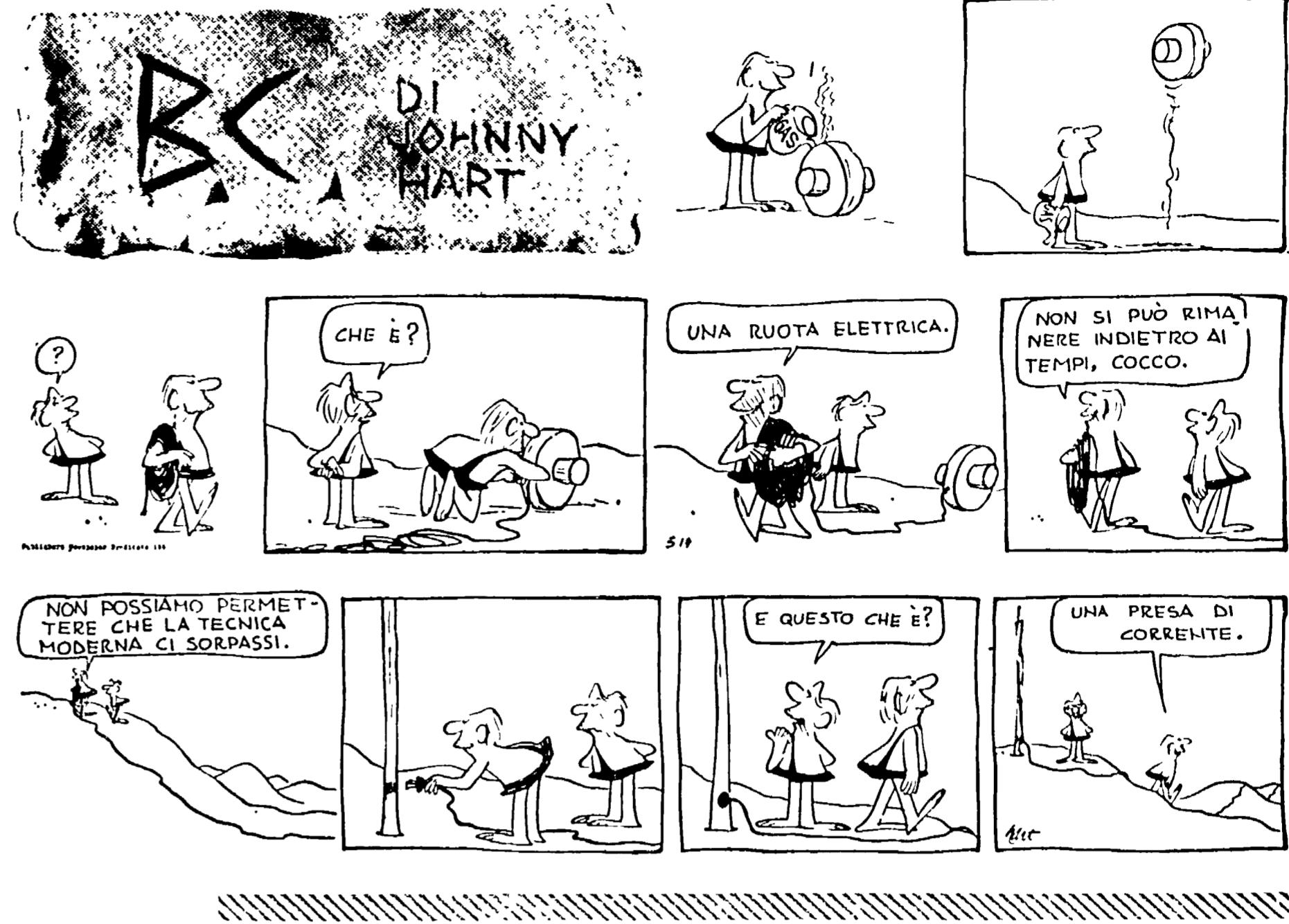
*Da non dimenticare — siamo italiani, no? — documenti che comprovino la buona condotta nel cammino incappassimo in una retata durante alla scalinata di Trinità dei Monti: un canotto pneumatico se rimanemmo bloccati sui lungarni di Firenze o di Pisa; un piccione viaggiatore (anzi due) per avvertire « il capo » che non ci mulli o licenzi e la moglie gelosa o ansiosa che non « torni da sua madre » pensando di essere stata abbandonata. Dimenticare assolutamente a casa — per dire l'ha — radiolina e televisore portatile E per un giorno prendere una bella racanza all'ombra dei cipressi magiori e al fresco dell'« onda radio ». Può darsi perfino che si mangia tanto scontrolli dall'improvviso stato di quiete e di benessere che nessuno potrà negarci un'altra settimana in una clinica dove ci permettano di coltivare i nostri « hobbies » preferiti, di fingerci Carlo Magno e il ministro addetto ai trasporti o, addirittura, un motore « triciclo ». E' già successo, a Rio.*

## **Farfarelle**



dama

**PROBLEMA (Bizzarria)**  
**del C. M.stro Andrea Rosatto**



I perdenti



